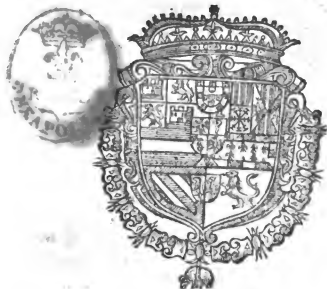
RISPOSTA
AL MANIFESTO
Del
CHRISTIANISSIMO
RE DI FRANCIA,

Nel quale espone le raggioni delle sue armi incaminate al Regno di Napoli, impresso in Parigi à 26. d'Aprile 1648.

In Napoli Per Domenico Maccarano. 1648.

Con Licenza de Superiori, & Priuilegio.

SOMMARIO

Ella benignità di Sua Maestà Cattolica in conceder ampio perdono alla plebe del Regno; & della nobile, & Christiana risolutione de i Baroni, & Caualieri in rimetterli tutte l'insolenze, et dãni: Che da questi si pigliorno l'armi per conseruar, & difender al Rè questo Regno, & per ridurlo in stato di pace. Che i Francesi col vano pretesto di soccorrere gl'oppressi han procurato di mantener le sollevationi, acciò debilitate le forze de i Napoletani potessero opprimerli. Che le loro venute in Italia sono state sempre con disegni d'vsurpatione; & che in ogni tempo han procurato di desolarla, & occuparne il dominio. Che se tal volta soccorsero la Chiesa, infinite altre l'hãn'oppressa, & perseguitato i Pontefici. Delle molestie, & danni che i Francesi hanno apportato à i Principi d'Italia, contro i quali quando non han possuto adoprarsi con la forza, hanno chiamato i Turchi, & con essi si sono confederati à danni loro. Delle indegne confederationi con i Suezzesi, Olandesi, & altri heretici, & scismatici; Et del

patrocinio di Gineura: Dell'ambitione di soggiogar la Spagna col pretesto di soccorrerla nelle guerre con i Mori; Che i Spagnoli rifiutorno i loro finti aiuti, & della rotta memorabile che diedero à Carlo Magno. Che i Francesi non deuono arrogarsi totalmente i soccorsi mandati in Oriente, mentre vi fu l'vnione di tutti i Principi d'Europa, & la maggior parte Italiani, & che taluolta il passar nouamente alla sacra impresa di Gierusalemme fu trattenuto, & impedito da loro: Dell'aiuti dati à Catalani, & Porthughesi in fumentar le sollevationi di quei popol i, quando S. M. C. nelle sollevationi di Francia procurò di quietarle, e soccorse quel Rè con suoi eserciti, & armate. Che il Rè legitimo di Portugallo è Filippo Quarto il Grande, & si funda la sua legitima successione contro il Duca di Braganza. Della successione dello Stato di Milano, & per quanti titoli lo possiede l'Augustissima Casa d'Austria, con la risposta alla pretensione de' Francesi. Che questi non poteuano ingerirsi nelle cose della Valtellina: Et che dalla protettione, che han tenuto de i Griggioni è nata l'oppressione di quei Cattolici. Delle violenze vsate da i Francesi alli Duchi di Lorena, & di Sauoia. Dell'vsurpatione di Moienich in Germania, & di Pinarolo, & Casale in

Italia

Italia, per tener ingelosite, & inquiete queste Prouincie. Della poco sicurezza, che possono tenere i Principi d'Italia, quando l'armi di Francia s'incaminassero al Regno di Napoli. Del pensiero ch'hebbe l'Imperator Carlo Quinto, & il Rè Filippo II. di conseruar la pace d'Italia, & dell'honori, & concessioni che fecero a i Principi Italiani, & della protettione tenuta di loro in conseruar i loro Stati. Della protettione che il Rè di Spagna tiene delle Republiche di Genoua, & di Lucca. Dell'hauer liberato l'Italia dall'antiche incursioni de i Barbari. Del candore della Cattolica Religione difesa, & protetta dall'armi di S. M. conseruato solamente ne' suoi Regni. Dello discacciamento de i Saraceni, & Mori da Spagna per questo effetto. Della successione del Regno di Napoli, & delle pretensioni de i Francesi, con chiare risposte. Delle renuncie giurate da Ludouico XII. Francesco I. & Enrico IV. & della validità loro, particolarmente di quella di Francesco I. De i molti, & giustissimi titoli, per i quali S. M. C. lo possiede. Si nega il priuilegio che i Francesi dicono d'hauer hauuto Carlo Magno d'elegger il Pontefice, & si funda che come Imperatore non se li concedì altro che la cõfirmatione, per euitar le discordie con l'autorità, & armi dell'Imperio, & che

à questo stà renunciato da i Cesari successori. Delli scismi de i Pontefici, delli quali i Frãcesi sono stati autori; Et dell'heretici, & Settarij tolerati ne i loro stati. Che l'Italia per conseruarsi nella Cattolica Religione, bisogna che tenga lontani i Francesi. Che siano stati discacciati molte volte dal Regno di Napoli per le loro insolenze. Che in esso non possono star insieme Francesi & Religione, Francesi & libertà, nè Francesi, & pace, come promettono. Et della perpetua, & costante risolutione de i Napoletani di nõ alienarsi dall'vbidienza douuta al Rè di Spagna loro legitimo Signore.

RISPOSTA AL Manifesto.

SArà forse chi m'imputerà d'arroganza ch'io con piccola fatica voglia vsur par appresso alcuni poco intendenti il nome di politico, ò chi mi stimerà per temerario, che imprenda à rifiutar assunti d'vn manifesto che scriue vn Rè Christianissimo di Francia. Ma se considerano senza passione l'obligatione di vassallo benemerito per la difesa delle raggioni del suo Signore, & l'affetto naturale di Cittadino Napoletano desideroso della quiete, & trãquillità del Regno, conosceranno facilmente non essermi mosso da ambitione alcuna, nè pretendere d'insinuarmi nella gratia de' Grandi, con scriuere contro gl'emoli della loro grandezza in materie di Stato.

La vanità de i pretesti del manifesto non poteuano impegnar persona di maggior sapere à risponder in cose ben note all'huomini di mediocre talento; perciò spettaua à me disingannar con schettezza q[illegible]tile vna plebe credula, & ignorante.

Nè

Nè m'arrossisco di scrivere ad istruttione di gente idiota, mentre tratta con essa vn Rè, che di lei poco fà si dimostrò parteggiano.

I ministri di Francia che han procurato con il loro Principe minor d'età colorire l'honestà di mandar à sollevar la plebe Napoletana, & mantenerla in revolutioni, per vsurpar loro con tal'occasione il dominio di questo Regno; forse con i vani, & antichi pretesti d'hauer alcuna raggione in esso; hora che veggono esser ella ritornata all'vbidienza douuta à Sua Maestà Cattolica, & al conoscimento del suo errore, per la compassione delle ruine della patria, procurano di coprire la maluaggità de i loro disegni col manto della difesa de gl'oppressi, imprese, come dicono, tante volte in Italia da i predecessori Rè di quella Corona.

Quando i loro cattiui pensieri per castigo del Cielo haueßero hauuto qualche felicità, i trionfi del nuouo acquisto non haueriano fatto pensare à dar cotali sodisfationi al mondo, che suole applaudire alla fortuna, & generosità di chi vince: ma hora che Dio Signor nostro si è seruito dar luogo alla giustitia, & mirare misericordiosamente sopra di noi, con alzar la ma-

no da maggior castigo, li stà bene publicar per mezzo delle stampe non hauer hauuto intentione di vincere, & di soggiogare, mà solo di soccorrere gl'oppressi.

Credo che sia già noto per tutta Europa, & più oltre ancora, se la barbarie da luogo al commercio, che in queste reuolutioni non è stata altrimente oppressa la plebe del Regno, mà più tosto i Baroni, Caualieri, & altri nobili, & coloro che si sono mantenuti nel puro candore di fedeltà. Questi soli han patito nelle vite, & nella robba; questi han sopportato gl'incendij, le ruine, le persecutioni; Et han patito detrimento l'interessi di S.M. essendosi totalmente estinto il suo Real patrimonio; & perduto il rispetto alla giustitia cō la morte, & oltraggi riceuuti da suoi ministri. La plebe insuperbita con la forza dell'armi, & con l'vsurpatione del comādo, fece in quel tempo legge, dominò il tutto, dispose à suo piacere d'ogni cosa; si vendicò d'alcune pretese ingiurie, fè con publica demonstratione vendetta d'aggrauij particolari, & ingiustamente fè sentire à tutti l'emenda, & corriggimento dell'eccessi d'alcuni; impouerì la Città, & Regno con danni incredibili, li desolò con straggi horrende, & s'arricchì con le tolte facoltà, che

importano milioni ; & pur' è vero che in vece del castigo ne hà ottenuto ampio perdono dal Rè Nostro Signore: Se li rimessero tutte l'insolenze da i Caualieri con vna nobile, & Christiana risolutione, per restituir al Regno la primiera quiete, & perdonar à maggior effusione di sangue. Et se dal Baronaggio si pigliorno l'armi, vnendosi con quelle di S. M. non fù che per propria difesa, & per ridurla in stato di pace.

Chi dunque fù l'oppressa la plebe, ò la Nobiltà? Chi merita soccorsi dalla pietà di quei Principi, che pretendono meritar il titulo di solleuar l'oppressi? Solleuatori sono stati i Francesi che douendo soccorrer la nobiltà, che correua pericolo di rimaner estinta, mantenne le discordie con speranza d'inuiar armate; & eserciti per accrescimento delle forze della plebe. Mà si come la nobiltà nō haueua bisogno d'altro soccorso che di quello che certamente speraua dalla grandezza delle forze insuperabili del suo Rè, così i Francesi non possono colorire la fumentata solleuatione col pretesto d'hauer voluto soccorrer gl'oppressi, & procurar la libertà d'Italia con l'esempio de i Rè predecessori di Francia.

Ma

Mà quali ſono gl'eſempij che tengono i Franceſi d'hauer procurato la libertà d'Italia? Et quali ſonò le venute loro ſenza diſegni d'vſurpatione? Cominciamo dalli principij della grandezza Italiana emulata da loro ſin dall'infantia, procurata reciderſi ſin dalla culla.

Vennero la prima volta i Galli in Italia in tempo di Priſco Tarquinio quinto Rè de' Romani, allettati, ſecondo la teſtimonianza che ne fanno gl'hiſtorici Italiani,[1] dall'amenità del paeſe, dalla dolcezza de i frutti, & particolarmente dall'immoderato guſto del vino: Et ſecondo gl'autori franceſi,[2] li quali vogliono euitar l'imputatione della loro intemperanza, per vſurpar il dominio di queſta Prouincia: tutti però concordano che la diſtruſſero, fecero gran ſtraggene i populi, & che la ridußero in eſtrema miſeria: Preſero, & ſaccheggiorno Roma, poſero l'aſſedio al Campidoglio che fù neceſſario con mille libre d'oro redimerlo dalla loro ingordigia.[3]

La ſeconda volta che paſſorno l'Alpi à danno dell'Italia, la poſeio tutta à ſangue, & à fuoco, & con rabbia più che barbara bruggiorno la Città di Roma ſino al Campidoglio ſteſſo, parendoli non poterne ottener l'Imperio, ſe non reſtaua eſtinto il

1 Tito Liuio nel 5. lib. dell'hiſt. Petrino Belli de re militari p.2. tit. 1. nu.8.

2 Gio. Igneo in l. neceſſarios, ß. non aliàs ex nu. 570 ff. ad Syllanian.

3 Giuſtin. de Maſſilienſib. lib 43. Valer. Maximo lib 5 de pietate erga patriam c. Strabon lib. 4. Renato Koppino de domanio francia lib. 3. tit. 4. nu. 10.

nome Romano.

Di questi antichi Galli si vsurporono i franchi, ò francesi che dir vogliamo, il paese,[5] & hereditorno l'emulatione che coloro hebbero alla grandezza Italiana; Onde non solo non portorno soccorsi in Italia, mà hebbero sempre desiderio d'abbatterla, per promouer la loro crescente fortuna.

Con l'opportunità di veder declinar l'Imperio Romano, vennero sotto la condotta d'Idelperto senz'altra causa, ò motiuo, che per la speranza del bottino di quelle ricchezze che si erano accumulate in Italia per tanti secoli ch'ella dominò il mondo: posero à sacco la Liguria, il Piemonte, la prouincia di Venetia sin'al Friuli, & più oltre sariano passati se non hauessero l'Italiani riunito le loro forze, & fattoli resistenza, mentre essi entrorno in gare, & emulatione con l'Ostrogoti[6]

E per venir a i secoli più vicini: Pipino Rè di Francia non prima soccorse l'Italia, che dopò venti anni di guerra che i Longobardi fecero con la Chiesa Romana, la quale riceuè da coloro danni grandissimi, & acciò Pipino concorresse à soccorrerla, come sono obligati tutti i Principi Christiani, & come lo fè in quel tempo l'Impe-

4 Liuio lib 5.hist. Orosio lib. 2.c.19. Igneo nel luogo citato n. 785. Angelo Portenari largamente discorre de i passaggi, & guerre de' Galli in Italia prima che fossero discacciati, & soggiogati da i Romani, nell'hist. di Padua lib.8.cap.4. & 5.

5 Gio. Battista Pigna nell'histor. de i Principi d'Este lib.1.fol.34. & 40 Pietro Messia nella vit. dell'Imperadori in quella di Constantino 6.fol. 658. Enrico Caterino Dauila nell'hist di francia lib.1.fol.5.

6 Anonimo nel 10. lib. dell'origine de i barbari.

perador Costantino, bisognò che'l Pontefice Stefano andasse à pregarnelo,& far gliene personalmente istanza. Venne Pipino in Italia, il quale dopò hauer combattuto con Aistolfo Rè de i Longobardi, se ne ritornò immediatamente in Francia, senza aspettar che le cose della Chiesa restassero in stato securo; Onde rinouata la guerra per mancamento dell'aiuti esterni, i Longobardi assediorno Roma, & diedero il guasto à tutti i luoghi conuicini con maggior danno che per molti secoli prima non era succeduto.[7]

Carlo Magno venne in Italia, & ne riportò maggiori honori che non vi apportò soccorsi, percioche fù coronato Rè di Francia, & d'Alemagna, & riceuè la dignità di Senatore di Roma.[8]

Ritornato à prieghi d'Adriano Pontefice per opporsi à Desiderio, & pigliar la protettione della Chiesa, dopò la vittoria ch'hebbe à Bella selua vicino Pauia, che per la mortalità grande de'nemici, si chiamò Mortara; occupò il Reame de i Longobardi, & ne fè coronar Pipino suo figliuolo con titulo di Rè d'Italia. Espugnò Pauia, & ne inuestì i Conti di Lumello. Et il non hauer ritenuto il dominio immediato del restante d'Italia, non fù per sfuggire

7 Berard. Corio nell'histor. di Milano lib. 1 fol. 20. & 21. il quale equiuoca trà Pipino padre di Carlo Magno, con Pipino suo figlio; Et scriue che il Pontefice Stefano andò à domãdar soccorsi à Carlo, & che questo mandasse Pipino in Italia: però dalla serie de i tempi si conosce che andò da Pipino padre di detto Carlo. conforme scriue il Ciaccone nella vita di detto Põtefice, & il P. Robert. Gaguino nel l'annali di Francia lib. 3 fol. 46 aterg.

8 Sigonio de Regno Italia lib 4 in princip. Gio. Battista Pigna nell'historia de i Principi d'Este lib. 1. fo. 47 Geronimo Rossi nell hist. di Rauenna lib. 5 fol. 228.

gire il nome d'occupatore, mà perche considerò non poterla lungo tempo mantenere, per l'odio implacabile, & per la naturale, & continua inimicitia ch'è stata sempre trà il nome italiano, e francese.[9]

Morto Adriano, Carlo fù remunerato da Leone Terzo con la corona Imperiale, che la perpetuò ne i suoi descendenti per tanto tempo, accrescendosi questo freggio à quella di francia, che restò honorata di così insigne prerogatiua[10] con tanto danno della reputatione de' Principi Italiani, alli quali spettaua, & con tante calamità occorse in Italia nel dominio dei suoi successori, che ne ottennero la Corona giontamente con l'Imperio fin' alla morte di Carlo Crasso che morì senza figli.[11]

Pipino figlio di Carlo Magno mosse guerra alla Republica di Venetia, & procurò di priuarla di libertà. Afflisse similmente con le sue armi il Contado di Beneuento per la medesima ambitione di soggettarlo al suo dominio; nè prima cessò da queste imprese, che la morte estinguesse i suoi furiosi capricci.[12]

Ludouico fù mandato da Lotario suo padre con esercito molto potente per costringer Sergio Secondo à darli il titolo di

9 Narrano l'historia Berardino Corio nell'histo. di Milano lib. 2. fol. 21 aterg & 22. Ericio Puteano nell'hist. barbarica li. 4 c. 2. Ciaccon. nella vita d'Adriano I. Roberto Gaguino nell'annali di Francia lib. 4. in princ & fol. 54 aterg Doue l'istesso autore francese fà testimonianza dell'odio naturale ch'è trà loro & l'Italiani. Così anco dice il Summonte nell'historie di Napoli part. Cherubino Ghirardacci nell'hist. di Bologna lib. 2. fol. 38. Berardino Corio p. 1. fol. 22.

10 Il Card. Baronio nell'annali Ecclesiast. anno 800. n. 8. Ciaccone nella vita di Leone Terzo, & iui anco Platina, Pietro Messia nelle vite dell Imperatori in quella di Costantin 6. c. 2. Ericio Puteano nell'hist. barbarica lib. 3. & 4.

11 Narrano tutta l'hist. il Coiro nell'hist. di Milano nel luogo citato. Ericio Puteano nell'hist. barbarica lib. 4 c. 2.

12 Puteano nell'hist. cit. lib. 4. c. 3.

di Rè de Romani, & augurarlo successore nell'Imperio dopò la sua morte; & con la felicità delle sue armi scorrēdo dall'Alpi in Italia, come vn rapidissimo torrente, apportò noue straggi alle vite de gli habitatori, & rouinò tutto il paese, per il quale passò; con incendij, & rapine. Combattè Bologna, & la destrusse totalmente[13] Entrò in Roma, & disposti l'alloggiamenti del suo esercito intorno della Città, i Francesi vsando dell'antico costume, & delle solite insolenze, diroccorono tutti gl'edificij, & diedero il guasto à tutta la campagna, talmente, che volendo poi entrar in Roma, acciò non commettessero li medesi eccessi dentro la Città, fù costretto il Pontefice di serrar le porte, & con ottimo consiglio denegarli l'entrata.[14]

13 Paulo Emilio nel 3. lib. & dopò lui Cherub. Ghirard. e:i nell'hist. di Bologna lib. 2. fol. 40.

14 Plat. & Ciacc. nelle vite de' Pontef. in Sergio Secondo.

Et parlando particolarmente della protettione della Chiesa che i Frācesi s'arrogano, possono ricordarsi che Carlo Martello le caggionò più danno che non fecero tutti li Goti, & Heretici insieme. La spogliò di tutti i suoi tesori, applicandoli alla spesa della guerra. Bandì alcuni Vescoui, & tenne le Chiese di Leone, e di Vienna senza Pastori con altre cose che di lui l'historici raccontano ben aliene dal nome di Principe Christiano, non che

di

di Rè Christianissimo; che però Santo Antonino dubitò tanto della saluatione della sua anima, argomentandolo con raggione dalla trasformatione che si vidde nel suo cadauero. [15]

I medesimi Autori Francesi [16] non possono negare la violenza, con la quale Carlo Ottauo soggiogò con l'armi tutta l'Italia, & pose tutti i Prencipi Italiani in scompiglio; occupò Pisa; procurò di farsi Signore di Fiorenza, & d'occupar il dominio di Genoua, & di Sauona, & di priuarle di libertà per mezzo del Cardinal di S. Pietro in Vincula, & de i Fregosi; & tentò di leuar alla Chiesa Ostia, & Ciuita Vecchia. [17] Entrò in Roma come padrone, & arbitro di tutte le cose; attimorì il Pontefice Alesandro, che bisognò si ritirasse in Castel Sant'Angelo, [18] contro del quale piantò due volte l'artegliaria per batterlo, & con alcuni Cardinali mal sodisfatti d'Alesandro tentò di fare noua elettione di Pontefice, anzi di Pontefice di natione francese. Et volendo appressarsi maggiormente à questo Regno, lo costrinse dopò vn violento accordo à dargli quattro piazze che furono Terracina, Ciuita vecchia, Viterbo, & Spoleto. Ritornando in Francia per la medesima strada

di

15 Così dopò Paul. Emil. & altri lo racconta Pineda nella Monar. Eccl. p.3. lib. 18. c.6 §. 1.

16 Filippo di Comines Signor d'Argentone nel le sue hist. lib. 7. c. 10. in fine, & c. 12. & lib. 8. c. 2. & 3.

17 Francesco Guicc. nel l'hist. d'Italia, l'Argent. lib. 8. c. 15.

18 Paulo Giouio nella vita di Carlo Ottauo, fo. 127. & in quella del grã Capitano fol. 214.

di Roma, il Pontefice dubitando di noua pſecutione, deliberò retirarſi in Orvieto; & quindi in Peruggia, doue ſi fortificò con la ſoldateſca che inuiorno per ſua cuſtodia i Venitiani, & il Duca di Milano.[19]

Et è molto freſca la memoria de l'attioni di Franceſco Primo. Fù egli il primo Rè di Francia, che con peſſimo eſempio à ſuoi ſucceſſori, & con gran ſcorno di tutti i Principi Chriſtiani fè lega con Solimano, che lo chiamaua fratello,[20] & procurò che veniſſe Barbaroſſa con vna poderoſa armata à danni d'Italia.[21] Et con effetto eſſendo venuto il Barbaro, saccheggiò tutte l'Iſole del mar Mediterraneo, & affliſſe tutti i luoghi maritimi del Regno, & della Toſcana.[22] Laſcio da parte l'hauer egli concitato il medeſimo Imperatore di Turchi poco prima diſcacciato da Vienna dall'inuittiſſimo Imperator Carlo Quinto di glorioſa memoria,[23] di venir'à vendicarſi con debellar la Pannonia, & danneggiar tutta la Chriſtianità.[24] Occupò Franceſco I. li beni, & ſtati della Chieſa, & particolarmente Parma, & Piacenza, che però fù ſcommunicato dal Pōtefice Leone X. & dichiarato publico nemico della Santa Sede Apoſtolica.[25]

Sono queſti forſe l'aiuti mandati in Italia?

Ç

19 *L'Argent. lib. 7. c. 10. in fine, & c. 12. & lib. 8. c. 2. & 3. Pined. nella monarch Eccl p. 4. lib. 26. c. 36. largamente diſcorre di tutto il referito Bernar di Corio nell'hiſt. di Milano p. 7. fol. 479 li P. Robert. Gagu nell'ann. di francia lib. 11. fol 293 aterg.*

20 *Giouio nel 41. lib. dell'hiſt. fol 507.*

21 *Franceſco Belcario nelli commentarij delle coſe di francia lib. 23 nu.*

22. *Biaggio di Moluc nel 1. lib. delli commen. Alex. Patritio nel Marte Gallico de iuſtitia fœderum lib. 24. c 32.*

22 *Genebrar. nel 4 lib. delle croniche nell'anno 1549. Biaggio di Molue nel luogo accennato; Giouio nel 43 lib. dell hiſtor. fol. 533. & 540 & nel lib. 41. fol 507 & nel lib. 33 fol. 248 Giulio Ceſare Buleng. nel 2. li dell hiſt.*

23 *Aleſandro de Noris nelle guerre di German. lib. 1. fol. 28 il Sanſou. nella cronica del mondo lib 15. fol. 600.*

24 *Nicolò Iſtuamſ. nel lib. 15 dell'hiſto. fol. 245. et ſeq. Franc. Belcar nelli comment. l. b 45. Arnoldo Ferron. nella vita di Franc. Vales. lib. 9 rer. Gall.*

liani soccorsi mandati a i Pontefici Romani, & la protettione tenuta della Chiesa? Altra protettione il mondo non hà visto dalli predecessori Rè di Francia, che la continuata amicitia [24], & confederatione con i Turchi, la libertà data à gl'heretici nel loro dominio, l'vnione con i Suezzesi à danni della Germania [25], & destruggimento delle Chiese, & Cattolici di quella Prouincia, l'aiuti dati à gl'Olandesi ribelli non meno à Dio, che al suo legitimo Signore, la protettione tenuta di loro. [26] Et il patrocinio di Gineura: [27] quella Gineura recettatrice, & asilo di tutti gl'huomini scelerati, heretici, & blasfemi, officina di tutte le sceleraggini, cathedra della pestilenza del mondo, doue nasce il veleno mortifero sparso da i predicanti, & apostati per distruggere la nostra Fede.

Ma passiamo in Ispagna, per seguir l'ordine del manifesto. Andorono l'antichi Imperatori Francesi à soccorrer i Spagnoli oppressi da i Mori, mà non senza disegno d'impadronirsi di quella Prouincia: procurorno discacciarli con ogni sforzo, vnendosi con l'armi di Sancio d'Aragona, [28] & restorno vittoriosi, mà subito applicorno l'animo ad insignorirsi della Spagna, da che nacque che li Spagnoli ab-

25 Si legge nella bolla di Leon X. data in Roma nell'anno 1521. che comincia, Ad bonorum tutelam, & malorum perniciem.

26 Giulio Cesare Balengero nel 2. lib. dell'histor. Aless. Patritio nel marte Gallico lib. 2. de iustitia fœderum c. 1. & seqq. & lib. 2. c. 7. 11. & 32. D. Antonio de Herrera nell'histor. generale lib. 14. c. 1. & altri citati di sopra, li quali esclamano contro queste indegne confederationi.

27 Del patrocinio di Gineura, che fu nell'anno 1579. tratta Giul. Cesare Bulengero nel 6. lib. dell'hist. fol. 205. & Anton. d'Herrera nell'hist. generale lib. 12. c. 7.

28 Mariana nell'histo. di Spagna lib. 10. c. 11.

abborrēdo quegl'aiuti, che l'apportauano seruitù, s'opposero à Carlo Magno, & ben che inferiori di forze, & consumati dalle guerre hauute con i Mori, superorno, & discacciorno valorosamente l'eserciti di quel Principe, che si gloriaua hauer domato la Germania, l'Vngaria, la Boemia, la Bauiera, la Scauonia, l'Inghilterra, & altre Prouincie d'Europa.[29]

I Christiani che furono soccorsi in Oriente, & l'imprese del Santo Sepolcro non furono tutte de i Francesi, nè à loro deuono solamente attribuirsi, come si pretende nel manifesto, perche in tutte vi fù l'vnione di molt'altri Principi, & nationi d'Europa, che giontamente con i loro Rè passorno in Terra Santa.[30] Et parlando solamente della prima, che fù la più celebre, & fruttuosa, si bene vi fù Goffredo di Buglione con molti Principi Francesi, ad ogni modo ve ne furono infinitissimi d'altre Prouincie, & la maggior parte Italiani, de i quali mandò esercito molto poderoso la Contessa Matilde. Et de i Spagnoli fanno mentione i Scrittori di molti, & particolarmente del Conte D. Fernando di Galitia figlio del Conte D. Pietro di Traua.[31] Diede motiuo à questa sacra impresa Pietro Heremita, il quale riferì ad

29 *Luiggi da Morinol lib. 2. dell'hist. d'Africa, Pineda nella monarchia Eccl. p. 3. lib. 18. c. 16. §. 2. D. Fernan. de Matute nel trionfo del dissinganno discorso 5. n. 417. doue ricorda à francesi la battaglia di Roncesualle.*

30 *Lo racconta Pietro Matthei nell'hist. di S. Luiggi lib. 2. fol. 33. & D. Fernan. de Matute nel trionfo del dissinganno discorso 3. n. 116. & seq.*

31 *Il Vescouo di Pamplona nell'hist. delli Rè di Castiglia nell'Imperatore D. Alonso 7. fol. 206.*

Vrbano Secondo essere stata fatta vna grandissima strage di Christiani in Oriente; che però s'adunorono Alemani, Italiani, Spagnoli, Francesi, & Inglesi nel Concilio fatto in Chiaramonte, & stabilirono d'andar tutti alla liberatione del Santo Sepolcro; Che vniti insieme posero in campagna 300. milia fanti,[32] & cento milia caualli,[33] si bene altri scriuono che fù assai maggior numero di combattenti.[34] I principali Heroi che con forze maggiori passorno in Oriente furono i famosi fratelli Boemondo, & Ruggiero Italiani; Il primo Signore della Macedonia, & Dalmatia, & il secondo Duca di Puglia, & con essi Tancredi nepote di Roggiero, che con Guglielmo Longaspada, & Ottone Visconte condussero 30. milia fanti, & caualli.[35] Il valore di questi Principi è celebre nell'historie, & quanto si segnalorno in questa guerra, lo farà persuadere facilmente, che Boemondo sopra tutti gl'altri fù stimato per il suo valore degno del principato d'Antiochia.[36]

Venne vn'altra volta questo pensiero à Bonifacio Ottauo d'vnir tutte le forze de i Principi Cattolici, per soccorrer i Christiani di Soria oppressi dalla tirannide Ottomana; Et mentre tutti gl'altri s'essibiro-

32 Platina nella vita d'Vrbano 2. il Biondi nel lib 13. Ghirardacci nell'hist. di Bologna lib. 2 fol. 57 Paulo Ramnusio de bello Constantinopolitano lib. 1. fol 6.

33 Giouio nel 1 lib dell'Elogij nella vita di Gotifredo Boglione.

34 S. Antonino, Illescas & Zorita riferiti da Matute nel trionfo del dissingano discorso 5. nu. 163. p. 1. li quali dicono che furono 600. milia.

35 Giouio citato di sopra

36 Matteo Villani lib. 4 c. 10. Monsign. di Tiro nella guerra sacra lib. 1. & dopò Roberto Monaco, & Gugl. Gallico Pandolfo Colenuccio nel 3. lib. dell'histor. di Napoli fol. 62.

birono ad impresa così gloriosa, i Francesi solamente repugnorno. Inuiò il Pontefice vn suo Legato à Filippo Rè di Francia, il quale rispose così male, che obligò il Legato à dirli di quelle verità che l'amareggiorno grandemente, da che ne resultò che'l Legato fù ritenuto priggione. (Questa è la prontezza, con che i Francesi hanno soccorso l'Oriente.) fù costretto Bonifacio mandar à Pariggi l'Arcidiacono di Narbona con vn monitorio, & con ordine che quando il Rè non scarcerasse subito il Legato, lo scomunicasse, & dichiarasse scismatico, & priuo del Regno, così come poi fè l'istesso Pontefice con vna sentenza publicata in vn Concilio tenuto in Roma.[37]

Li soccorsi che dice il manifesto essere stati dati dalla Corona di Frácia alla Germania oppressa dalla Casa d'Austria, non sò se siano da ricordarsi al módo, che vidde pochi anni sono vnite le sue armi con quelle del Rè di Suetia, il quale passò à distruggere quel paese, insieme, & la Religione Cattolica. Il pretesto di veder perpetuato l'Imperio in questa Augustissima Casa non è giusto per vnirsi con scismatici, & heretici: Deue bastar alla Francia d'hauerlo goduto lei ancora per tanto té-

37 Cherubino Ghirard. nell'hist. di Bologna lib. 14 fol. 449. Ludou Zambeccari nell'auertimenti ad Urbano 8 fol. 12. D. Fernand. de Matute nel trionfo del diffinganno discorso 5. n. 112. Platina, & Ciaccone nella vita di Bonifacio Ottauo.

po. Il colore della libertà d'Alemagna, & delli Principi, & stati oppressi, mascherò l'intento di dar più libertà al Demonio, & alli suoi ministri, & empij predicanti. La lega di Principe Christianissimo con heretici è indegna, & deplorabile, mentre non si combatte in offesa de gl'huomini, mà contro Dio.[38]

Et p nõ lasciar di põderare l'ingiustitia dell'aiuti dati à Catalani, & Portughesi, da quali il Rè dice che fù chiamato; non sò qual reputatione apporti ad vn Principe così grande il fumentar le solleuationi di populi sediriosi, & qual conuenienza voglia che si dia calore alla rebellione di vassalli dissubidienti d'vn Rè, che non curò i suoi proprij interessi per socoorrer tante volte la Francia in casi simili.[39] Stimano forse i Francesi così poco politici i Ministri di Sua Maestà Cattolica, che non pensassero che la felicità della Monarchia consiste in veder oppressa la Francia; ò che leuandola i Spagnoli da oppressione, non se gli desse occasione di mandar subito le le loro armi in Italia, & in altri Regni di Sua Maestà,[40] Non mancò chi lo rapresentasse in questo tenore in tempo che la Francia domandaua soccorsi contro il Rè di Nauarra.[41]

Ale-

38 Armacano nel marte Gallico lib. 2 de iust. fœde. c. 1. & 9. D. Federico Moles nella relatione delle guerre trà Ferdin. II. & il Rè di Suetia, fol. 2.

39 Natal Comite nell' hist. vniuersale lib. 18. fo. 397. doue parla dell'essercito mandato dal Duca d'Alua per ordine di S. M. in aiuto del Rè di Francia in tempo delle reuolutioni di quel Regno.

40 Gabriel Bartolomeo Presidente di Tolosa nel 9. lib dell'hist. di francia fol. 429. accusò scioccamente di poco accortezza i Spagnoli in hauer procurato di soccorrer il Rè di Frãcia cõtro i suoi rubelli et heretici; mẽtre lasciati da parte i proprij interessi di Stato, lo fecero per acquisto di maggior gloria, & per difesa della Cattol. Religione: Dice egli: Alta Hispanæ indagini caligo erat: quid enim præsagiendum ex secta apud Gallos domita, nisi vt Ludouicus ab infantia armis assuetus, & belli amans, confecto intestino molire tur externum? Sectariorũ ruina minabatur rebus Hispanicis, quod præcipuè agnitum ab euentu.

Alessandro Farnese Duca di Parma in tempo che gouernaua la Fiandra riceuè ordini precisi d'andar à soccorrer Pariggi con tutte le forze di Sua Maestà [41]; non ostanti le sue repliche: parue al Rè, & al Consiglio questa impresa si gloriosa, & honoreuole, che volle anteporerla alle cose della Fiandra, & alli futuri pericoli de gl'altri suoi Regni, perche liberandosi la Francia da quella calamità, haueriano immediatamente sentito la mala corrispondenza delle sue armi. Mà la politica di Spagna è Christiana, gl'interessi suoi vãno congionti con la Religione, & defesa della Santa Sede Apostolica. E auezza la Monarchia di Spagna sino dalla debolezza delli suoi principij ad vnir sempre i suoi fini col pretesto tanto fauorabile, & tanto plausibile della Fede. Nè hà tenuto mai il Rè Cattolico altri nemici che i nemici medesimi della Chiesa; mandò per tanto il Duca di Parma due volte cõ i suoi eserciti in Francia, [42] & soccorse Pariggi, Roano, & altre piazze, liberandole dall'assedio dell'Hugonotti, & stabilì al Rè di Francia la sua corona vacillante. [43] Et con tutto ciò sapeua bene che all'istesso tempo i Francesi fumentauano i suoi vassalli ribelli, & che haueuano soccorso gli Olandesi,

41 *Il Sig. Reg. Marchese di Belmonte nell'auertimẽti alli Principi Christiani collegati fol. 8.*

42 *Pietro Mattei nell'hist. delle guerre trà Spagna, e Francia lib. 3. fol. 51. & 52.*

43 *Il tutto racconta Enrico Caterino Dauila nell'hist. di Francia lib. 11. & 12. Cesare Campana nell'histor. del mondo vol. 2. lib. 11. fol. 496. 498 et 499. et lib. 12. fol. 626 & 634.*

desi,& tutte l'altre leghe fatte per danneggiare,& vsurpare i suoi Regni. Non mancaua prudenza di Stato à Filippo Secondo di gloriosa memoria, & con tutto ciò con questi soccorsi consultò anco il Rè di Fràcia di far ammazzar all'improuiso il Contestabile Colignì primo capo dell'Hugonotti, & questo fù il fondamento della salute di Francia. [44] Et Filippo Quarto regnante imitando l'attioni gloriose di suo Auo mandò à nostri tempi la sua armata maritima contro i vassalli heretici, & ribelli del Rè di Francia, non ostante che si dicesse assai costantemente, che questo Rè all'istesso tempo che riceueua detto soccorso, lo daua all'heretici ribelli del Rè di Spagna. [45]

Questa è la corrispondenza ch'hà riceuuto Sua Maestà in Catalogna da i Fràcesi; Et Catalogna ben s'accorge del suo errore, ben vede che l'aiuti, & soccorsi Francesi sono mutati in tirannide, & in vna dura seruitù, la quale l'impedisce di ritornar al primo godimento di quiete.

Chiama il Rè nel manifesto il Duca di Braganza legitimo Rè di Portugallo, & con questo titolo vuol coprire gl'aiuti, & soccorsi dati ad vn ribelle di S. M. C. contro ogni raggione,& conuenienza.

44 Così espressamente lo testifica Ludouico Zambeccari nell auertimenti ad Vrbano VIII. fol. 7. Et della morte del Colignì seguita p ordine del Rè, il Campan. nell'hist. del mondo vol. 1. lib. 3. fol. 141. & Lonardo Miniaco nell'hist. del suo tempo lib. 11. fol. 303.

45 Il Sig. Reg. Marchese di Belm. nell'auertimenti alli Principi Christiani collegati fol. 8 Zãbeccari fol. 7.

Viue

Viue ingannato il Rè minore da i suoi Ministri nella verità dell'historie, che non gli dicono che Filippo Quarto è il Rè legitimo di quel Regno, come nepote di Filippo Secondo, che fù figlio di D. Isabella, sorella maggiore del D. Rè Enrico, & più stretto parente del Rè D. Emanuele, maggiore d'età, che per le legi del Regno doueua esser preferito alle femine, benche fussero di grado vguale, & a tutti gl'atri consanguinei, & parenti che nell'anno 1580. potetono concorrere alla successione.[46]

Questo titolo legale fù qualificato, & approbato dalla sentenza delli Gouernatori del Regno, che dichiarorno Filippo Secondo successore legitimo di Portogallo,[47] & la sentenza fù autorizata, & accetta a due volte da tutto il Regno nelli parlamenti, & Corti generali tenute in Lisbona, la prima volta nel 1581. & la seconda nel 1583. quando rinouata la funtione con publichi applausi, & allegrezze fù aclamato, & giurato per herede del Regno Filippo Terzo, essendosi poi continuato successiuamente il medesimo con Filippo Quarto.[48]

Il Duca di Braganza renunciò al Rè quanto poteua pretendere in quel Reame,

46 *D. Ant. Fuertes nel manifesto de i Rè di Castiglia c. 1. & così l'hanno difeso con termini legali il Signor Reg. Riuera de success Portugall. D. Alonso de Aguirre nell'apologia, Fuertes, & altri famosi Dottori.*

47 *D. Ant. d'Herrera nell'hist. gener. lib. 10. c. 11. Cesare Capan. nell'hist. del mondo vol. 2 lib. 1. f. 9*

48 *Viperan de obtin. Portugall. Regn. fol. 9. Bauia nell'hist. Pontificia c. 5. 1. il Conestaggio nel 5 lib. dell'hist. in fine D. Ant. Fuertes nel manifesto de i Rè di Castig. c. 1. D Gonzalo de Cespides nell'histor. di Filippo IV. il Grande lib. 2. c. 7. in principio.*

& li giurò fedeltà, quando Sua Maestà li confirmò il carico di Contestabile del Regno, & l'honorò del Tusone.[49]

49 *Viperan. nel luogo citato fol. 1047. Conestag gio lib. 8. & dopò altri Fuertes nel d. c. 1.*

Non vsurpa il Rè di Spagna i Stati altrui, come senza fondamento fanno dire al Rè loro i mal'intentionati ministri di Francia, perche Portogallo li spettaua per legitima successione, & l'hà posseduto pacificamente, con giusto titolo, & con buona fede sessanta, & più anni; & le sue armi non farebbono rumore nel Christianesmo, se la giusta difesa non gliene desse occasione, perche si voltariano tutte cõtro i nemici della Chiesa, in propagatione della Fede, & in dar maggiori soccorsi à i Christiani in Oriente, diuenuti miseramẽte schiaui de' Maumettani, & alli Cattolici oppressi in tante parti dell'heretici collegati, & protetti dalla Corona di Francia.[50]

50 *D. Anton. d'Herrera nell'hist. gener. lib. 1. c. 3. doue dice che li Francesi sono causa che si detengano le forze del Rè Cattolico di non impiegarsi cõ maggior vigore contro li nemici comuni.*

Lo Stato di Milano, per ritornar in Italia secondo il thema del manifesto, non fù vsurpato altrimente dal Rè di Spagna, perche essendo stato restituito dall'Imperator Carlo Quinto con molta benignità al Duca Francesco Sforza,[51] ancorche hauesse hauuto giuste cause di non farlo, ne fù poi inuestito il Rè Filippo Secondo dall'Imperatore suo Padre; che però non può chiamarsi occupatione, ma vna

51 *D. Fernan. de Matute nel trionfo del dissinganno discorso 5. n. 436. & seq. tom. 1.*

giu-

giusta,& solita concessione,mentre lo stato era ricaduto all'Imperio per morte del Duca Francesco, [52] il quale fù riposto in possessione dello stato con patto che morẽdo sẽza figli ritornasse all'Imperatore.[53]

Le raggioni pretese dal Rè di Francia per la successione di Ludouico Duodecimo à Madamma Valentina sua Aua, figlia del primo Duca Giouanne Galeazzo Visconte, che fù casata col Duca d'Orliens fratello di Carlo Sesto già nell'anno 1487.[54] sono troppo inuecchiate,& vane; perche si bene vi fù la promessa dello stato di Milano,in caso che li due figli all'hora viuenti del Duca Galeazzo morissero senza successione, questa conuentione fù senza l'approbatione dell'Imperatore soprano Signore di quel feudo; Et quando ben vi fusse, non può negarsi che vno delli figli di Galeazzo, che fù Filippo Maria lasciò di sè Madama Bianca, che fù data per moglie à Frãcesco Sforza.[55] Et benche Madama Bianca fusse figliuola naturale,non perciò restaua esclusa: Frãcesco Sforza suo marito fù anco figlio adottiuo di Filippo,& dopò lũga guerra fù eletto,& acclamato Duca da i Milanesi, dissimulandolo l'Imperatore à chi lo stato haueria spettato di raggione, come ricadu-

52 *Il Sign. Reg. March. di Belmonte nel luogo citato fol. 21.*

53 *Iacouo Mainoldo de titulis Regis Philippi tit. de Ducatu Mediolan. fol. 42. à terg.*

54 *Il Guicciar. nell'hist. d'Italia lib. 4. in princ. Berard. Corio nell'histor. di Milano p. 3 Giouio nel la vita di Gio. Galeazzo Visconte fol. 85.*

55 *Gio. Batt. Pigna nel l'histo. Estens. lib. 7. fol. 538. Guicciardin. lib. 4. in princ. Matute in d. discorso 5. dal n. 434. al 440.*

to all'Imperio. [56] Anzi dopò Francesco successe Gio. Galeazzo, & dopò la morte d'vn figliuolo di questo succedette Ludouico Moro fratello di detto Giouanne, il quale fù confirmato Duca di Milano con autorità di Massimiliano Imperatore, da chi ne riceuè l'inuestitura con 400. milia scudi che pagò. [57] Et Massimiliano Sforza figlio di Ludouico ne fù riposto in possessione da Giulio Secondo vnitamente con i Suizzeri, & Ferdinando il Cattolico, i quali discacciarno i Fráncesi da quello stato, che turbauano la possessione legitima di quella Casa. [58]

Con i successori di Francesco Sforza fecero lunga guerra Ludouico Duodecimo, & Francesco Primo, che per alcuni anni possederono detto stato à forza d'armi tolto à i Sforzeschi. Se l'oppose però l'Imperator Carlo Quinto, & discacciò finalmente i Francesi, con quella felicità che meritaua la giustitia dell'impresa, non solo per le raggioni dell Imperio, & per difender i suoi vassalli, ma anco per le raggioni particolari della Casa d'Austria. Essendo vero che Ludouico Duodecimo quando discacciò da Milano Ludouico Sforza, à chi tolse lo stato, hebbe per bene di procurar l'inuestitura dall'Imperator

56 Largamẽte ne discorre Gio. Batt. Pigna nell' hist. lib. 7 fol. 552. & 563 Giouio nella vita del Marchese del Vasto fol. 416. doue dice che Francesco Sforza fè offerire all' Imper. duc. 600 mil. per l'inuestitura; & nel lib. 27. dell'hist. fol. 117. espressamente scriue che l' Imperat. lo riceuè in sua gratia, & li concedè l'inuestitura con la sola promessa dell'antica recognitione all'Imperio. Et più à lungo ne parla Berard. Corio nell'hist. di Milano p. 5. f 400. & seq. Il Doglione nel compen. hist. p. 4. fol 443.

57 Giouio nella narratione della successione di Milano fol. 100. Il Corio nell'hist. p. 7. fol. 479. ate.

58 Paulo Giouio nel 6. lib. dell'elogij nella vita di Massimiliano Sforza

tor Massimiliano, confidando poco alla giustitia della successione di Valentina. Si capitulò con l'Imperatore ch'esso Ludouico, & suoi descendenti restassero inuestiti del Ducato di Milano, come feudatarij dell'Imperio, con che la Principessa Claudia sua figlia primogenita si concedesse per moglie à Carlo figlio dell Arciduca Filippo, Principe di Spagna, nipote di Massimiliano, dandoli per dote il Ducato di Brittagna; & in caso che non hauesse effetto, lo stato di Milano s'intendesse transferito, & conceduto all'istesso Carlo.[59]

Con l'inuestitura predetta pregiudicò Ludouico alla pretensione che teneua, come successore di Valentina, anzi restorno estinte con la capitulatione, & patto di douersi transferire lo stato à Carlo,[60] non facendo effettuar il matrimonio, come già seguì, perche Ludouico maritò la Principessa Claudia con il Duca d'Angolem, che succedè nel Regno à Ludouico suo socero.

Dunque l'Imperator Carlo Quinto non vsò della forza dell'armi nell'acquisto dello stato, nè la Casa d'Austria lo possiede per raggione di guerra, mà con giustissimi titoli, con li quali potè l'Imperator

Car-

59 *Riferisce tutta l'hist. Iacouo Mainol. de Ducatu Mediol. fol. 41. & 42. D. Fern. de Matute nel trionfo del diffinga. disc. 5. nu. 426. con molti seguenti to. 1. & Alfons. Villoa nella vita di Carlo V. lib. 1. fol. 7. aterg.*

60 *Così l'afferisce in caso simile Ludou. Gozad. nel cõs. 8. n. 35. nel qual scriue per il Duca di Mantoua nella successione di Monferato & tolte alcune circonstanze di fatto, che in essa concorreuano, non impugna la dottrina Menoch nel cons. 1. n. 208. & seqq & Iacouo Mainol. puntualmente trattando del Ducato di Milano de titulis Regis Philippi, tit de Ducatu Mediolan. fol. 42. aterg. in princ.*

Carlo Quinto discacciar i francesi.[61]

Primo, come successore d'Alfonso d'Aragona Rè di questo Regno, che fù istituito herede dello stato da Filippo Maria Visconte vltimo Signore di questa Casa.[62]

Secondo, perche quando questa successione non hauesse luogo, lo stato predetto era ricaduto all'Imperio per il mancamento della linea de i Visconti.

Terzo, perche i francesi erano stati esclusi da più Imperatori, li quali ne concedirono l'inuestiture à i Sforzeschi, & taluolta ad istanza del Pontefice, come si è detto, & non deue credersi ch'hauessero voluto pregiudicar alle raggioni della Corona di Francia, se fussero stati sussistenti.

Quarto, perche per dispositione di legge Ludouico s'intende hauer renunciato alla pretensione antica, mentre riceuè l'inuestitura da Massimiliano in quella forma.[63]

Quinto, perche Ludouico espressamente renunciò allo stato di Milano nelli capitoli della pace conclusa trà il detto Rè, & i Suizzeri, obligãdosi di leuar i presidij lasciati à Milano, & Cremona, & di nõ intromettersi più nelle cose di Lõbardia.[64]

Se-

61 Lo funda elegantemente Iacouo Mainol. nel luogo cit. fol. 41. e 42.

62 Giouio nella vita di Filippo Viscõte, il Corio nell'hist. di Milan. p. 5. Guicciar. lib. 4. fol. 101. à terg. Iacouo Mainol. de Ducatu Mediol. fol. 41.

63 Si funda nel n. 60.

64 Membr. Roseo nell'hist. del mondo aggiunte al Tarcagnota lib. 1. fol. 6.

Sesto, perche anco Francesco Primo renunciò à qualsiuoglia pretensione che hauesse tenuto in detto stato nelle capitolationi stipulate in Madrid à 14. di Febraro 1526. & lo ratificò, & nouamente renunciò nella pace di Cambray à 5. d'Agosto 1529. con promessa anco di restituire all'Imperatore tutto quello che possedeua in detto stato.[65] Et Enrico Quarto nella pace di Veruins virtualmente confirmò ancora queste renuncie, mentre si riserbò solamente le raggioni che li poteuano spettare in qualsiuoglia paese, purche non fussero state espressamente renunciate da lui, ò suoi predecessori.[66]

Settimo, perche non hauendo Ludouico osseruato il patto del matrimonio, lo stato si transferì drittamente, & senz'altra dichiaratione all'istesso Carlo Quinto, cõforme staua pattuito di volontà, & espresso consenso di Ludouico.

Ottauo, perche vi fù la dichiaratione con espressa inuestitura di Massimiliano fatta à suo beneficio, per non hauer adempli-

65 Frãc. Sãsou. nella cronica del mõdo lib. 15. fol. 599 Il Guicciar. nell'histo. d'Italia lib. 16. f. 486. Valdes. de dignit. Regum Hisp c. 17. fol. 193. Pineda nella monarch. Eccle. p. 4 fol. 372. & altri che si porterãno appresso nella renuncia del Regno di Napoli.

66 Si legge ne i capitoli della pace di Veruins appresso Pietro Matthei nella vita d'Enrico IV. nell'anno 1598. Et è cosa certa per dispositione di legge, che quello che resulta virtualmente da vna scrittura si hà per espresso. Bart. in l. 1. ff de his quæ in testam. delent. Aym Crauet. cons 149. n. 11. Cefalo cons. 152. n. 76 Tiraq. ad leges connubiales gl. 7. n. 179 & l'istrumento hà la sua esecutione parata anco per quelle cose che in esso tacitamẽte si contengono, & si dicono per indiretto, perche virtualmente si comprendono in esso & s'hanno per espresse. Bart. et Bald. nella detta l. 1. Felin. in c. translatio n 2. & 3 de const. il quale cita il texto in l si duo patroni §. Marcellus de re iud. Surdo nella dec. 254. n. 39. Auendag nel c. 30. Pratorum n 10. lib. 2 & nel tit. de las exceptiones n 46. Azeuedo nella l 1. n 10 & seq. tit. 21. nel 4. lib. delle recop. Stefano Grat. nelle discettat. forensi c. 37. n. 45. & c. 444. n. 45. c. 445. n. 21.

plito Ludouico le conditioni feudali. [67]

Nono, per la riserua della successione quando Francesco Secondo Sforza fusse morto senza figli, come seguì, che però ritornò di nuouo lo stato predetto all'Imperatore, il quale tanto per le raggioni dell'Imperio, quanto per le sue proprie personali, essendo estinta la Casa Sforza, potè inuestirne il Rè Filippo Secondo.

Non hauendo dunque raggione alcuna sussistente il Rè di Francia nello stato di Milano, non poteua ingerirsi nelle cose della Valtellina occupata da i Griggioni; nè doueua turbar in tanti anni la pace d'Italia, per difendere à coloro la libertà della conscienza, nè impedire la dichiaratione delle capitolationi di Madrid, nelle quali tanto s'affaticò il Pontefice Gregorio XV. Non pretese altro il Santo Pastore, & con esso il Rè mio Signore viuente, che per maggior securezza, & saluezza de i Cattolici si dichiarasse che si leuassero tutti l'abusi della Religione introdotti in Valtellina, non solo dall'anno 1617. ma anco quell'accidenti che prima erano occorsi in detrimento della Fede. [68] Questo è quello ch'hanno sempre repugnato i Francesi, per priuar insieme il Rè del passo della Germania, & Fiandra col pretesto

di

67 È cosa chiara che il vassallo che non osserua li patti, & cõditioni feudali può esser priuato del feudo cap. 1. §. sed nec est alia quæ sit prima causa benef. amitt. & ini Aluarot. n. 1. & Afflict. n. 68. Scradero de feudis p. 9. c. 9. n. 5. Rosental. de feudis c. 10. concl. 40. n. 26.

68 D. Gonzalo de Cespedes nell'hist. di Filippo IV. il Grande lib. 1. c. 17. & lib. 2. c. 4. Il Capriata nel lib. 7. dell'hist. d'Italia.

di difender i Griggioni: che però il Pontefice per leuar questo scandalo, & euitate altri inconuenienti procurò il temperamento del deposito della Valtellina in in suo potere. Il Rè di Spagna ch'haueua discacciato i Griggioni, liberando la Valtellina dalle loro oppressioni, & solleuato quei Cattolici dalle crudeltà che coloro l'vsauano, non hauendo altro intento, che difendere la Religione, & estirpar l'heresia da i Griggioni introdotta, non mirando all'interessi della sua Corona, per esser la Valtellina appartenente allo stato di Milano, la depositò immediatamente in mano del Pontefice, per dar luogo alle sue negotiationi à fauore de i Cattolici.[69] Introdotto il presidio Ecclesiastico in Valtellina, i Francesi senza rispetto alcuno della reputatione del Pontefice l'vsurporno giontamente con li due Contadi di Bormio, & di Chiauenna, entrãdoui all'improuiso con vn'esercito il Marescial di Courè, & poi il Duca di Roano, non ostante l'aggiustamento di Monzone.[70]

E celebrata nell'historie la magnanimità di Carlo Quinto, che restituì à Francesco Sforza lo stato di Milano, & che tutti l'acquisti di Germania compartì ne i parenti de i Principi vinti. Altrettanto lode-

69 D Gonzalo de Cespedes nel 4. lib. c.7. Capriata nel 7. lib. fol. 413. & seq. Alessandro Zoliolo nell'hist. memorabili de' suoi tempi lib.7. fol. 239. par. 2.

70 Largamente scriue di questa hist. Piet. Frãc. Capriata nel 8 lib dal fol 470 & lib.9 fol. 587. & seq. nel qual luogo riferisce i capitoli della pace di Mõzone, così come ancora Alessandro Zolio lo nel 7. lib. in fine p. 2.

uole, & degna di memoria fù l'attione di Filippo Secondo, che nella pace di Veruins[71] restituì ad Enrico Quarto tante importantissime piazze. Ben poteuano allegare il titolo d'hauerle guadagnate à buona guerra, come se ne auuale il Rè di Francia nel manifesto delle piazze, & acquisti che hà fatto. Ma simili acquisti, ò per dir meglio vsurpationi, sono stati sempre lontani dalla Casa d'Austria; onde nō possono con verità i Francesi opponere à Sua Maestà quelche si vede tanto frequēte in loro.

71 Fù nell'anno 1598. come si legge in Pietro Matthei nell'hist. delle guerre trà Spagna, & Francia lib. 3. narrat. 4. fol 71. & nella vita di Enrico IV. del medesimo autore anno 1598. doue riferisce il contenuto della capitulatione.

Non fecero così i Francesi in Germania con la piazza di Moienuich così importante, & di tanta gelosia mai più restituita, & tante volte promessa di rilasciare.

E, notoria la violenza da loro vsata al Duca di Lorena, à chi tollero lo stato per estinguere l'antica emulatione della casa di questo Principe con quella di Borbone.[72]

72 Dell'inimicitia della Casa di Borbone con quella di Lorena parla D. Anton. d'Herrera nell'hist. generale lib. 14. c. 12 & della vsurpatione di Lorena scriue il Capriata nel 12. lib. dell'hist. fol. 829.

Il Duca di Sauoia Carlo Emanuele dall'Almirante di Francia Filippo Sciabotta all'improuiso fù spogliato di Torino, Fossano, & Pinarolo: & se da Milano prestamente non si moueua Antonio di Leyua con l'esercito Imperiale per difenderlo dalla furia Francese, restaua priuo

anco

anco di Vercelli, & della restante parte di Sauoia[73] come similmente saria restato oppresso dall'armi impetuose del Rè di Francia, che s'impadronì di molte piazze de i suoi stati, col pretesto di recuperar il Marchesato di Saluzzo, se Filippo Terzo di gloriosa memoria non l'hauesse soccorso con le sue armi, & procurato la restitutione di quel che l'haueuano occupato nella pace che si concluse in Leone.[74] Resta non dimeno il Duca priuo di Pinarolo, che li francesi à forza d'armi li tolsero,[75] ostinandosi à non volerlo restituire, per tener inquieta, & armata tutta l'Italia con la gelosia ch'han dato à tutti i Principi d'essa, & particolarmente al Rè mio Signore per la custodia dello stato di Milano.

L'ingiusta retentione di Moienuich, & Pinarolo hà fatto credere al mondo che i francesi volessero con queste due importantissime piazze in prender quello che essi senza fũdamẽto professano voler impedire alli Spagnoli, de i quali dimostrano temere i nuoui acquisti. Con Pinarolo han voluto tener ristretto il Duca di Sauoia di non mai più lasciar la deuotione di Francia,[76] & tener impegnate l'armi di Sua Maestà nello stato di Milano anco

73 *Paulo Giouio nel lib. 34. fol. 300.*

74 *Alesãdro Zoliolo nell'hist. de suoi tempi lib. 1. fol. 9. 12. 15. & 25 p. 1.*

75 *Pietro Francisco Capriata nell'hist. d'Italia lib. 11. fol. 724. & seq doue parla dell'occupatione fatta dal Card. di Richelieu di Pinarolo che si ben poi fu restituito al Duca, ad ogni modo i franc si lo costrinsero immediatamente a cederlo & consignarlo al Rè vedasi l'istesso Capriata nel lib. 12. fol. 814. 818. & 822 & seq.*

76 *Ne discorre con maggior libertà, & euidenza il Capriata nell'hist. lib. 12 fol. 824 & 825.*

per difesa de i Principi d'Italia, acciò con la loro oppressione non si rendano più potenti cō nostra perpetua inquietudine.

Han sempre detto i francesi di voler uscir di Casale, & così ancō l'accenna il Rè nel manifesto, perche in effetto non vi è apparente pretesto di poterlo ritenere, douendosi effettuare la reintegratione del capitulato di Ratisbona, per il quale Casale deue ritornare in libera potestà del Duca di Mantoua.[77] Però che debbia seguire, poca speranza ne dāno i loro profondi pensieri, & i fini della smisurata ambitione.

77 *Riferisce i capitoli di Ratisbona il Capriata nel 12. Lib fol. 788.*

Che securezza possono tener i Principi d'Italia dell'armi francesi quando s'incaminassero in questo Regno? ò perche non doueranno tutti vnirsi, per togliere ogn'innouatione che potesse turbar la pace, & quiete ch'han goduto con la vicinità de i Spagnoli, & i fauori che continuamente hanno riceuuto da Sua Maestà Cattolica.

E molto nota la cura perpetua ch'hebbe l'Imperator Carlo Quinto di conseruar la pace d'Italia, & il pensiero christiano di non ingerirsi in quello che legitimamente non li spettaua. Fù persuaso vna volta da Antonio di Leyua à spogliar i

Prin-

Principi Italiani con speciosi pretesti (che a i potenti non mancano) , & aggiunger i loro stati alla Corona di Spagna; A che rispose il Religiosissimo Impetatore, che bisognaua ricordarsi dell'anima, alla quale intendeua di prouedere prima che alla Corona.[78] Che perciò non solamente nō l'vsò violenza, mà fè à tutti molti honori, & concessioni, & li tenne ben'affetti per mezzo dei buoni trattenimenti, & con trattamenti honoreuoli.[79]

E, anco certa la perfetta vnione d'animi trà questi Principi procurata successiuamente dal prudentissimo Rè Filippo Secondo con la stima, con le mercedi, & carezze che faceua loro, & particolarmente con tener tutti securi ch'egli si contentaua di quel che possideua, & che non haueua mira alcuna d'allargar il suo dominio. Fù in questo vigilantissimo, & osseruante; & leuò con ogni sollecitudine tutte l'ombre, & le gelosie che occorsero per causa de i francesi, con che fù ancor egli securo d'hauer seco tutti i Principi d'Italia, quando i forastieri hauessero voluto turbarla.[80] Et acciò questa verità si renda più chiara, ricordarò à chi legge questa risposta quel che la Corona di Spagna hà fatto cō li Signori Principi d'Italia in loro

be-

78 Iacouo Zeuecotio nel l'osseruationi politiche à Suetonio al capo. 12.

79 Ne fà chiara testimonāza il Giouio nel li. 32 dell'hist. fol. 227. & seq. doue racconta particolarmente molti beneficij, & cōcessioni fatte a i Principi Italiani.

80 Vedasi Pietro Francesco Capriata nel 1. lib. dell'hist. nel fol. 3. & 4.

beneficio, & aumento.

Se parliamo del Gran Duca di Toscana, la sua grandezza dipende dall'Augustissima Casa d'Austria, perche dall'Imperator Carlo Quinto per mortificar la superbia della Republica Fiorentina fù richiamato Alesandro de Medici, & eletto Duca di Fiorenza, quando la sua famiglia si ritrouaua bādita dalla patria, & spogliata di tutti gl'honori.[81] Ogn'vn vede nelle sue mani lo stato di Siena acquistato con l'armi Spagnole,[82] del quale à pena si ritenne Orbitello, Portercole, & Telamone, luoghi molto tenui nel tempo che vennero nelle mani di Filippo Secondo. Furono molti Ministri del Rè, che cōtradissero che lo stato di Siena si desse al Duca Cosmo, mà non furono sufficienti le contradittioni per impedire quella grādezza d'animo, della quale egli era dotato. Il Castello di Fiorenza tenne per qualche tempo il presidio Spagnolo; però fù leuato subito che s'assecurò la quiete, & fù consegnato al Gran Duca, la cui casa ogn'vn sà che fù ingrandita, & honorata con matrimonij di quella di Sua Maestà Cattolica.

81 Il Giouio nel lib. 29. dell'hist. fol. 179. Pietro Mattei nelle guerre trà Spagna, & Francia lib. 1. narrat. 4.

82 Natal Comite nell'hist. vniuersale del suo tēpo lib. 9. fol. 187. & nel princip. del lib. 11. fol. 15

Simili honori riceuè il Duca di Parma con hauer hauuto in sua Casa Margarita d'Au-

d'Austria figliuola dell'Imperator Carlo Quinto [83] dotata con molti stati in questo Regno, & vn'Infanta di Portugallo, figlia di Margarita d'Austria. [84] Pierluiggi Farnese riceuè in dono dall'Imperatore la Città di Nouara ad istanza del Pontefice suo Auo. [85] Al Duca Alesandro Farnese fù reso il Castello di Piacenza, & leuato il presidio Spagnolo, cosa tanto desiderata da suoi antecessori, & fù eseguito con tanta liberalità, che se li donorno anco l'artigliarie, & munitioni di guerra che importauano molto. [86] La Fiandra fù confidata al medesimo Alesandro, & posta in suo dominio, & gouerno, dalle quali cose sono resultati tanti beneficij alla Casa Farnese, & la securezza del suo stato con la protettione che i Rè Cattolici n'hanno tenuto.

Godè questa protettione anco la Casa del Duca di Mantoua dall'Imperatore Carlo Quinto, & ne riceuè similmente honori per causa di matrimonij. Ne ottenne sentenza à suo fauore per il Mõferrato. [87] Et con l'armi Spagnole li fù difeso l'istesso stato dall'inuasione del Duca di Sauoia, che l'occupò quasi tutto impegnandosi il Rè mio Signore con tutte le sue forze per recuperarlo, di maniera, che'l Duca in termine di trè mesi senza

83 *Giouio nel libro 37. dell'hist. fol 362.*

84 *Il Sign. Reg. Scipione Rouito nella prag. 9. nu. 11. & 22. de feudis.*

85 *Giouio lib 37. fol. 362*

86 *D. Anton. de Herrera nell histor. gener. lib. 15. cap. 15.*

87 *Riferisce la sentenza Antonio Fabro de succesi. Mõtisferrati fol. 72.*

qua-

quasi sfrodar la spada, & con la sola autorità di Sua Maestà fù restituito intieraramente nel possesso di quello stato, poco meno che affatto perduto; di che i Principi Italiani restorno infinitamente sodisfatti.[88]

88 Come largamente ne scriue Pietro Franc. Capriata nel 1. lib. dell'hist. fol. 38. & nel 2. lib. fol. 58. 80. & 95.

Il Duca d'Vrbino riceuè anco molti aiuti, & concessioni, & particolarmente l'infeudatione della Città di Sora denegata al Marchese del Vasto, che con raggione la pretese in premio della vittoria ottenuta contro i Francesi.[89] E con notabil giouamento della sua Casa fù protetto ne i suoi interessi con i Sommi Pontefici; oltre i trattenimēti, & compagnie hauute in questo Regno.

89 Giouio nel libr. 32. dell'hist. fol. 228.

Con l'istesso affetto è stato sempre trattato il Duca di Modena, & nell'accomodo con la Santa Sede riceuè dall'intercessione di Sua Maestà vantaggi, & beneficij molto notabili. Et con l'appoggio della Casa d'Austria hà goduto vna perfetta pace, & quiete nel suo stato. Lascio da parte che il titolo di Duca di Modena, & di Reggio l'ottenne da Federico Terzo Austriaco, mentre passò per l'Italia.[90] Et l'honore del cappello vltimamente riceuuto dal Signor Cardinal viuente per mezzo dell'Imperatore.

90 Il Doglione nel theatro de i Principi anno 1450. lib. 2.

La

La Republica di Genoua per le fattiose seditioni de suoi cittadini diuenne soggetta al Rè di Francia, & dall'Imperator Carlo Quinto per gratificare Andrea d'Oria suo Capitan Generale fù riposta in libertà, & discacciati i francesi che la teneuano oppressa.[91] Promesse l'Imperatore di difender la Republica, & mantenerla in libertà, & così l'osseruò puntualmente, con mandar le sue armate, & eserciti tante volte in suo aiuto. Et con la medesima puntualità l'han fatto i suoi felicissimi successori, che l'hanno sempre protetta, & difesa cō tutte le loro forze;[92] & vltimamente nella guerra che li mossero il Rè di Francia, & il Duca di Sauoia, nella quale Sua Maestà Cattolica la soccorse nel più vrgente bisogno d'vn milione d'oro, oltre l'armate, & eserciti mandati à suo fauore.[93]

Quella di Lucca cō la protettione che la Spagna n'hà tenuto si è conseruata intatta nella sua libertà, mentre è stata con le sue armi difesa da tutti quelli che hanno impreso di soggettarla: Et vltimamente nella guerra della Garfagnana mossali dal Duca di Modena, & nella conseruatione di Castiglione, doue il Gouernatore di Milano mandò il Conte Biglia à rizzar

 l'in-

91 *Paulo Giouio nel 16 lib. dell'hist. fol. 70. Natale Comite nell' hist. vniuersale lib. 25. fol. 556.*

92 *Natal Comite nell' hist. vniuersale lib 7. fol. 141. & seq. doue parla dell'Imperatore, & nel lib. 25. fol. 563. doue racconta la premura, con la quale procurò la sua quiete Filippo II. in tempo delle reuolutioni con tanti Ambasciatori mandati, & largamente D. Antonio d'Herrera nell'histor. generale lib. 3. c. 12. 13. & 14 & della difesa & aiuti di Filippo IV. regnante in opporsi al Rè di Francia & Duca di Sauoia scriue D. Gonzalo Cespides nell'hist. di Filippo IV. lib 6. c. 4. Il Capriata nell hist. lib. 8 fol 490.*

93 *Il Capriata nel lib. 9. dell hist. in princip & fol. 524 525 574 & per tutto il libro.*

l'insegne Regie, & dichiarar di tenerla in nome di Sua Maestà Cattolica; che però il Duca fè cessar subito la batteria, & ripigliata con l'autorità del Gouernatore la negotiatione dell'accordo, si venne finalmente alla conclusione.[94]

Il Finale si possiede dal Rè con titolo giustissimo di vendita, che ne fè il Marchese al Rè Cattolico à prezzo eccedente il vero valore, mentre se li diedero 13. milia scudi di rendita, non valendo 6. milia. Et se il Conte di Fuentes s'affrettò à porerui guarniggione, questo fù per hauer sentito che i Francesi steuano in trattato d'entrarui.[95]

Lo stato di Piombino non fù accettato da Sua Maestà, mentre l'Imperatore volse darglielo liberamente: non volse il Rè Cattolico il dominio diretto di quello che per concederlo alla persona, nella quale concorresse ò la giustitia ò l'equità. La sola protettione di Sua Maestà è stata quella ch'hà cõseruato il suo stato al Principe di Piombino, & è stata gioueuole à vendicar l'ingiurie, & le morti de i Signori di quella Casa,[96] hora il Principe moderno ne resta priuo cõ l'inuasione de i Francesi.

Da queste dimostrationi, & altre infinite

94 Il Capriata nel 2. lib. delle guerre d'Italia fol. 86.

95 Il Sig. Reg. Marchese di Belmonte nell'auertimẽti alli Principi collegati fol. 23.

96 Il Sig. Reg. Marchese di Belmonte nell'accennato luogo fol. 22. che fù vno de' Giudici della causa della successione nel Cons. Supremo d'Italia, nella quale scrissero p Gio. Antonio Gãbacorta il Cons. Scipione Teodoro nell'alleg. 50. & 51. & per Carlo Appiano, Dario VVan Iscol, appresso le cui erudite allegationi vá impressa la dichiaratione di S. M. C. fatta in Vagliadolid à 20. d'Aprile 1605.

nite che si tralasciano si conoscerà chiaramente con che differenza hanno dominato in Italia i Spagnoli da i Francesi, & quanto diuersi siano stati i trattamenti che l'Italia da queste due nationi hà riceuuto. I Francesi han procurato sempre di bruggiarla, saccheggiarla, desolarla, & renderla soggetta; I Spagnoli non solo non han tolto i stati ad altri, mà con liberalissima mano han conceduto l'acquistati con l'armi loro, & quel che più deue stimarsi l'hauer Sua Maestà Cattolica difeso l'Italia, & liberatola dall'antiche, & spesse incursioni de i barbari, & procurata l'vnione, & pace trà tutti i Principi di essa, per conseruatione della quale hà speso gran parte de i tesori dell'Indie, & sparso tanto sangue de i suoi vassalli, protetto la Santa Chiesa Cattolica, mirato sempre per il decoro, & difesa de i Sommi Pontefici, tenuto lontani l'heretici predicanti, acciò non macchiassero il candore della fede, sustenendo così gloriosamente la protettione della Religione Cattolica, & delli professori di essa, non solo in Italia, & nell'altri suoi stati, doue solo si conosce puramente la verità Euangelica, mà anco in tutto l'Oriente.

Non hà vsurpato mai la casa d'Austria,

 co-

come dicono li francesi i Regni altrui, nè goduto stati che con giustissimi titoli di successione, ò per causa di matrimonij,[97] nè hà voluto mai vassalli, che non fussero Cattolici,[98] lo certificano chiaramente l'historie, & l'approua l'attione ammirabile, & degna d'eterna memoria impresa, & eseguita dal Religiosissimo Filippo Terzo, che discacciò moltitudine così immēsa di vassalli da Spagna, che importauano più di 600. milia anime, non mirando à proprij interessi, & alla desolatione di quelle Prouincie per il zelo dell'honor di Dio, & della Cattolica Religione,[99] imitando in ciò l'heroica resolutione di Ferdinando d'Aragona suo antecessore, che discacciò i Saraceni dal Regno di Granata, che per ottocent'anni l'haueuano habitato, & oppresso, per il che meritò dall'applausi del mondo Christiano il glorioso titolo di Cattolico, hereditato da suoi successori.[100]

Hora venēdo al Regno di Napoli, che il Rè dice nel manifesto spettar legitimamente à lui, & che sia stato vsurpato da Spagnoli, sarà bene certificar chi non sia molto informato dell'historie, & maggiormente il Rè di Francia, il quale nascendo con l'obligatione di Principe Christianissimo, conoscendo di non hauerui rag-

97 *Paulo Ramnusio de bello Constantinopolitano lib. 4 fol. 179.*

98 *D Fernando de Matute nel trionfo del disinganno tom. 1. discorso 3. n. 36. & discorso 5. nu. 502.*

99 *Il Sign. Marchese di Belmonte nel luogo accennato dice che i moreschi discacciati per questa causa furono 600. mil. & così anco D. Fernand. de Matute nel trionfo del dissinganno discorso 3. n. 68. però Alessa. Zoliolo nel 7. lib. dell'hist. de suoi tempi, doue raconta tutt'l'histor. dice che furono 700. milia..*

100 *Paulo Ramnusio nel luogo cit. di sopra D. Fernando de Matute discorso 3. n. 67. et discorso 5. n. 502. dice che furono 400. milia.*

raggione alcuna, ad imitatione di quel Santo suò antecessore Ludouico, cessi da quella molestia che à noi hanno apportato i francesi tante volte discacciati.

Fù posseduto questo Regno primieramente da i Rè Normanni, cominciando da Roberto Guiscardo[101] fino à Guglielmo Terzo: successe poi la linea de i Suevi, li quali hebbero principio da Enrico Sesto Imperatore per le raggioni di Costanza sua madre, figlia di Ruggiero Normanno, & finì con l'infelice morte di Corradino.

Questo essendo di minore età, & ritrouandosi in Alemagna, gouernò il Regno Manfredi suo zio, che ne pigliò la possessione, come Balio del nepote.[102] Publicò poi Manfredi falsamente la Morte di Corradino, & occupò il Regno per se, con l'aiuto de i Saraceni.[103]

Vedendo il Papa Alesandro Quarto che Mãfredi haueua occupato il Regno, volse inuestirne il Conte di Lincastro figlio del Rè d Inghilterra, però questo non volse accettar l'offerta.[104]

Morto Alesandro succedette al Pontificato Vrbano Quarto francese, il quale volse inuestirne Ludouico di Francia, ma il Santo Rè non volse accettar l'inuestitura,

101 *Marcello de iure seculari Roman. Pontif. fol. Il Capaccio nel forastiero fol. 153.*

102 *Il Costanzo nell' hist. di Nap. Tarcagnota, Biondo, & altri riferiti da Valdesio de dignit. Reg. c. 17. fol. 143. in fine.*

103 *Bzouio lib. 13. annal. Eccles anno 1255. Colenuccio lib. 4 fol. 105. Ciarlanti nell'histo. del Sannio lib. 4. c. 17.*

104 *Bzouio lib. 13. annal. d. anno fo. 5 12 522. & 530.*

ra, conoſcendo l'ingiuſtitia che ſi faceua à Corradino viuente: che però Vrbano ne inueſtì Carlo d'Angiò Conte di Prouenza [105] diſſimile à Ludouico ſuo fratello ne i ſcrupoli, & nella pietà.

Queſto venne in Regno, combattè con Mãfredi, il quale morì nella battaglia, & Carlo che reſtò vittorioſo s'incoronò. [106]

In tanto Corradino venne à recuperer il ſuo Regno, & menò in ſua cõpagnia il Duca d'Auſtria: Queſti Principi ſi bene conduſſero vn'eſercito formidabile, furono con tutto ciò perditori, & reſtorno carcerati, & Carlo detto il Primo fè decapitar empiamente l'vno, & l'altro nel Mercato di Napoli. [107]

Ecco dunque il primo ingreſſo de i Franceſi con ingiuſtitia, & crudeltà. Quì hebbe principio la linea dell'Angioini, che finì con la Regina Giouanna Prima: queſta quattro volte maritata non hebbe mai figli, [108] & vno de i mariti fù Andreaſſo fratello del Rè d'Vngaria, che lei fe morire ſtrangolato in Auerſa. [109]

In queſti tempi fù nella Chieſa di Dio

vno

105 *Lo riferiſce la gloſa nella clem. 1. verbo Vrbanus de homicidijs, Martin Laudenſe tract. de Principe q. 186. Gio. Battiſta Pigna nell'hiſt. de' Principi d'Eſte lib. 3. fol. 197.*

106 *Felino Sandeo de Regib. Neap. c. 7. Valdeſ. d. c. 17. nu. 7. fol. 143. Camillo Salerno in conſuet. & ſi teſtator gloſſ. dicit Napodan. Gio. Anton. de Nigris nelli preludij alli capitoli del Regno n. 17. Colenucc lib. 4. c 22 fol. 117. Buonfiglio nell hiſt. di Sicilia par. 1. lib. 7. fol. 266. Pigna nel luogo citato fol. 201.*

107 *Lo riferiſcono l'autori citati di ſopra, Sigonio de Regno Italiæ lib. 17. Gio. Ant. de Nigris in d. preludij & nel cap. & ſi frequenter n. 17: Petrino Belli de re militari p. 2. tit. 16 Berardino Corio nell hiſt. p 2 fol 128 Gio. Battiſta Pigna nell hiſt. Eſtenſe lib. 3. fol 202 Pietro Matth. nell'hiſt. di S. Luiggi IX lib. 4 fol. 121.*

108 *Tomaſo Coſto del Regno di Nap. nell'arbore de gl'Angioini nel fol. 46.*

109 *Bzonio nel to 14. dell'annal. ãno 1345. c. 2. Pined. nella Monarch Eccl p. 3 lib. 22 c. 37. §. 3 Colenucc lib 5 fol 136 Buonfiglio nell'hiſt. Sicil p. 1. lib. 10. fol. 347. Capaccio nel foraſt fol. 194. Pigna nell'hiſt. Eſtenſe lib 4. fol 319.*

vno gran scisma, percioche essendo stato creato Pontefice Vrbano Sesto, fù eletto à Fondi similmente Clemente Settimo Antipapa,[110] & diede causa à questa elettione, anzi fù autrice di essa la Regina Giouanna per timore d'esser castigata da Vrbano per la morte di suo marito,[111] che però dal Pontefice fù scomunicata, & dichiarata scismatica, & priuata del Regno, come si legge nella bolla di detto Pontefice spedita in Roma nel mese d'Agosto dell'anno 1379.[112] Et da Vrbano fù inuestito Carlo Terzo figlio di Luiggi Duca di Durazzo, che dipendeua similmente dalla linea dell'Angioini (si bene alcuni historici chiamano lui, & suoi descendēti Durazzeschi) & questo venne all'acquisto del Regno nel 1381. & se ne incoronò.[113]

Preuedendo la sua venuta Giouanna adottò per figlio Luiggi d'Angiò, figlio del Rè di Francia, & li promesse la successione del Regno, con che venisse à difenderla da Carlo Terzo, & opporsi alla persecutione d'Vrbano[114]

Vennero in Regno con eserciti poderosi tanto Carlo Terzo, quanto Luiggi, & & hauendo insieme cōbattuto, questo fù sconfitto, & discacciato da Carlo, il quale ne restò Signore.

110 *Bzouio nel tom. 15 anno 1387 & 1379. c. 8. Nelli Diarij del Duca di Monteleone, Caracciolo de sacris Eccle. Neap. monum. c. 1 sect. 9. in fin. Teodosio à Nien nell'historia Fiorent. lib. 4. Ciaccone nella vit. d'Vrban. 6*

111 *Pineda nella p. 7. lib 22. cap. 37. §. 3. & 4. Bzouio nel tom. 15. de gl'annal. anno 1378. c. 22 Colenucc. lib. 5. fol. 139. Capaccio fol. 196. & 209*

112 *Si conserua questa bolla nella libraria del Sign. Reg. de Ponte appresso i Clerici Regulari di Sant'Apostoli di Nap. Pigna nell'hist. Estense lib. 5 fol 304.*

113 *Bzonio, Pineda, Capaccio & Colenuccio citati di sopra, Gio. Battista Pigna nell'hist. Estense lib. 15 fol. 340.*

114 *Baldo in l mulierē C. de adoption. Valdesio d. c. 17. n. 9 forastiero fol. 193. & Colenuccio lib. 5. fol. 139.*

Da questa adottione non possono pretendere i francesi raggione alcuna, sì perche l'adottione non fù con l'assenso del Pontefice Vrbano, sì anco perche la Regina era stata priuata del Regno, tanto per la fellonia commessa contro il Pontefice padrone diretto del feudo; quanto per esser heretica, & scismatica. Et che l'heresia sia giusta causa della scommunica, & priuatioue de i Regni non hà dubio,[115] & vi sono infinitissimi esempij che i Pontefici hanno scomunicato, & priuato Rè scismatici, & heretici.[116]

Fù dunque priuata giustamente Giouanna, & perciò non potè trasferire raggione alcuna à Luiggi; & quando mai fusse stata priuata, è cosa chiara che Giouanna reuocò l'adottione di Luiggi, & per consolarlo, & lasciarlo contento li donò la Prouenza.[117]

Maggior raggione, ò titolo più valido non può apportare alla Corona di Francia l'adottione di Luiggi Terzo d'Angiò fatta dalla Regina Giouanna Seconda: perche bisogna ricordarsi, che apparecchiandosi questo Principe di venir ad assaltar Giouanna, & spogliarla del Regno, lei ricorse ad Alfonso I. d'Aragona, il quale venne con vn'armata in suo aiuto, & inre-

115 *Sono chiare dispositioni nel c. excomunicamus §. moueatur de hereticis, can. vos sanctorum, & can. iuratos 15. qu 7. Gastald. de Imperat. q. 81 Mutio Surgen nell'add. al fratello de Neap. illustrata lib. 1. c. 1. n. 4. Corseto de potest. Reg. p. 2. q 12. n. 14.*

116 *Camillo Borrell de præstantia Reg. Cathol. c. 46. n. 190. & c. 47. n. 45 Solorzano de iure India. to. 5. c. 22. Marta de iurisd. p. 1. c 5. ex nu. 15. & c. 18. n. 15. il P. Diana do pò altri nel 6. tom. de i morali tit. de bello resolutio. 18. et 19. Renato Koppino de domanio Franc. lib. 3. tit. 30.*

117 *Andrea Santa Croce Auocato del Rè Alfonso nell'oratione fatta nel Concil. Mantuano nel fol 34.*

remuneratione di questo beneficio lei l'adottò, & promesse la successione [118] Et benche senza giusta causa Giouanna reuocasse l'adottione d'Alfonso, & adottasse Luiggi, [118] ad ogni modo pentita poi dell'errore reuocò quella di Luiggi, & cõfirmò l'adottione d'Alfonso. [119]

Quando però non fusse vero, com'è verissimo appresso tutti l'historici, & si chiarisce dall'istesse scritture, che nell'Archiuij si conseruano, che l'adottione di Luiggi fù reuocata, & confirmata quella d'Alfonso, suanisce tutta la speranza, & raggione di successione. che potesse nascere à i francesi, perche Luiggi morì prima di Giouanna, [120] & non potè trasmettere l'heredità d'vna viuente [121]

Per questa causa i parteggiani di Francia morto Luiggi, procurorno di far che Giouanna istituisse herede Renato d'Angiò fratello di Luiggi, mà lei repugnò di pregiudicar ad Alfonso suo figlio, & con questa volontà Giouanna morì. Si sforzorno di far vn testamento à beneficio di Renato, mà questo è falso senza scrupulo alcuno, & i testimonij furono subornati, & corrotti con denari, come lo testificano infiniti Autori degnissimi di fede. [122]

G Que-

118 *Gio. Tilio nelle croniche di francia anno 1422. Bzouio nel tom. 16 fol. 74. in princ. Felin. de Regib. Neapol. c. 26. Capacc. nel forast. giornata 3. fol. 209. Colenuc. nell' hist. di Nap. lib. 5. fol. 166 & 169.*

119 *Geronimo Zurita nell annali d'Aragona lib. 13 c 7. & c. 16. 17. & 18 & lib. 14 c. 12. doue riferisce l'istrumento della cõfirmatione, Colenuc. nell hist. di Nap. Valdes. de dignit. Reg. d. c. 17. n. 8 fol. 135. & à terg. circa il fine Marcello de iure seculari fol. 131.*

120 *Morì in Cosenza nel l'anno 1434. & del contenuto del suo testamento fanno mentione di giorli del Duca di Monteleon, & Angelo di Costanzo nel lib 15 dell hist. del Regno di Napoli.*

121 *Menoch nel consil. n. 477. il Sig. Reg. Riuera de success. Regni Portugall ar. 4 à n. 143. & sui il Sig. Reg T ap. n. 62. & 64. Caramuel nel'istesso trattato fol. 393. & 395.*

122 *Felin. de Reg. Neap. c 26. fol. 29. Frecc. de sub feud. lib. 1. c. 12. n. 37. Colenuc. lib. 6. in princ. fol. 71. Carneual nell' hist. Sicil. fol 78. Gio. Battista Pigna nell' hist. de i Principi d'Este lib. 6 fol 489.*

Queste sono le vanità de i pretesti de i francesi, che fanno dire al Rè loro nel manifesto che il Regno li spetta per legitima successione; che quando ben fusse, si deuono ricordare che le raggioni, che poteua pretendere la Corona di Francia in questo Regno furono più volte cedute, & renunciate à i Rè di Spagna.

La prima volta da Ludouico XII. il quale discacciato dal Regno da Ferdinãdo il Cattolico nell'anno 1503. due anni dopò fecero pace, & Ludouico diede per moglie à Ferdinando Germana sua nepote, & li concedì liberamente il Regno, & renunciò à qualsiuoglia pretensione che vi teneua.[123] Da questo matrimonio, & renuncia nacquero le capitulationi della pace perpetua, che durò cento, & vn'anno.[124]

La seconda volta ne fù fatta ampissima cessione da Francesco Primo, il quale fù fatto priggione dall'Inuittissimo Imperator Carlo Quinto appresso Pauia il dì 24. di Febraro 1525.[125] Et condotto in Ispagna, per redimere la sua libertà renunciò à tutte le raggioni, che potesse pretendere la Corona di Francia nelli Regni

pos-

123 *Iacouo Mainoldo de tit. Reg. Philipp. tit. de Regnis vtriusq. Sicil. in fine fol. 16. ate. però Mainoldo fà errore in quanto dice che Ludouico diede per moglie à Ferdinando la sorella, perche fù Germana nepote di Ludouico, figlia di sua sorella, & di Gaston de Fois, come ben' osserua D. Fern. de Matute discurs. 5. n. 426 tom. 1. Et l'errore, ò equiuoco nacque dalla parola Germana, che Mainoldo dall'hist. latina pigliò per nome appellatiuo, essendo proprio.*

124 *Prudencio de Sandoual nelle croniche di Carlo V. & Matute nel luogo citato di sopra, che puntualmente lo scriuono. però l'antica amicitia trà Spagna, & Francia, & le capitulationi della pace perpetua stipulate, & giurate frà loro le riferisce Renat Koppino de domanio Francię lib. 3. tit. 26. n. 11.*

125 *Iacou. Menoch. nel cons 29. nu. 52. Gio Tilio nelle cronic. di Franc. nel anno 1525. il Guicc. nell' hist. d'Italia lib. 16. f. 486. Valdes nel citat. fol. 193. Carneual nell'hist. di Sicil. fol. 91. Pineda nella monarch Ecclesi. p. 4 fol. 372. Gioui. nel lib. 22. dell'hist. in fine, Alfonso Vlloa nella vita di Carlo V. fo. 69.*

posseduti da Sua Maestà Cesarea, & particolarmente al Regno di Napoli, & stato di Milano.[126]

Ritornato il Rè in Pariggi si consultò con quel parlamento, il quale si bene prima haueua confirmato la renunza con suo espresso parere, & conseglio, per leuar malitiosamente il Rè di priggione,[127] ad ogni modo poi liberato il Rè, rispose che la renuncia non poteua pregiudicarli, mētre il Rè si era indotto à farla dalla sperenza d'vscir di carcere.

Però questa risolutione del parlamento essendo aliena da ogni giustitia, & verità, fù biasmata, & oppugnata da molt' altri Collegij d'Europa; Et Giurisconsulti insigni fundorno per termini legali, che la renuncia è validissima, & che li Francesi per raggione non possono controuenire.[128]

I prigioni di guerra frà i gentili erano anticamente ritenuti per schiaui:[129] la pietà christiana moderando questo rigore introdusse in luogo della seruitù il pagamento d'vna taglia, & sin tanto che si sodisfacci, che possano giustamēte ritenersi in carcere.[130] Questo hà introdotto la cōsuetudine di tutta la Christianità Questo si è osseruato da sì che dali a legge Euangeli-

126 *Lo riferiscono l'Autori citati di sopra, Petrino Belli de re milit. p. 11 tit. vnico n. 12. & Alfon. Vlloa fol. 70. & 71.*

127 *D. Fern. de Matute nel trionfo del dissingan no discorso 5. n. 455. 60. 1*

128 *Frà gl'altri Camil. Borrell. de praestant. Reg. Cattol. p. . . c. 46. Auendagno de metu lib. 2. c. 18 n. 64: & D. Fernando de Matut. nel trionf. del dissingan. disc. 5. dal n. 455. doue risponde puntualmente ad Alciato de singul. certam. cap 44. & in caso più difficile per il Duca di Sauoia scrissero Anton. Fabr. de success. Mōtisferr. & Menoch. nel cons. 1. diffusamente.*

129 *Bart. & altri in l. hostes ff. de capt. & postlimin. reuers.*

130 *Nicolò Boerio nella decis. 178. nu. 2. & 3. Guid. Pape dec. 113. Couarru de sponsal. p. 2. c. 3. §. 4. n. 13 et 14. Menoch. de arbitrar. lib. 2. cent. 4. casu 336. n. 30. Afflict dec. 149. n 3. Petrino Belli de re milit. tit. 8. p. 4. Stefan. Gratian. disceptat. 801. Ayala de iure belli lib. 1. cap. 5 n. 6*

gelica fù cancellata la gentilità dell'Europa, & tuttauia s'osserua à tempi nostri, mentre giornalmente vediamo esiggersi la taglia da i priggioni di guerra, il che stà ammesso, & approbato da tutti i Teologi. [131] Acciò la speranza, che perdessero i soldati vincitori del riscatto, non li faccia incrudelire nel sangue di chi resta preso con darli morte, che saria inconueniente, & danno maggiore. Et l'esattione di essa stà confermata con l'autorità di molte giudicature di Tribunali Supremi. [132]

Non è stata vnica al mondo la renuncia di Francesco Primo: habbiamo infiniti esempij d'altri Principi priggioni di guerra, ch'hanno renunciato à i stati, nelli quali teneuano pretensione alcuna, ò figurata, ò giusta che ella si fusse.

Et cominciãdo da vn Rè di questo Regno: Carlo II. d'Angiò facendo guerra cõ Giacomo Rè di Sicilia, restò suo priggioniero, & p vscir di priggione pmesse al Rè Giacomo di pcurare che'l Cõte di Valois renũciaria alle raggioni del Regno d'Aragona, & à sue spese operaria che Giacomo fusse inuestito, & coronato del Regno di Sicilia: p osseruãza della pmessa diede trè figliuoli al Rè per ostaggio; & con effetto la renuncia del Conte seguì, & con essa

131 *E comune opinione portata da Egidio Trullench in summa morali to. 2. in expositione Decalogi lib. 5. c. 2. dub. 5. n. 11 in fine, & da Diana resolut. moral. to. 6. tract. 7. resol. 16.*

132 *Così dice essere stato giudicato più volte ne i paesi bassi Paulo Christineo dec. 114. n. 17.*

essa furono rilasciati i figliuoli di Carlo.[133]

Dal Duca di Sauoia Amodeo fù carcerato Gio. Iacouo Paleologo Marchese di Monferrato, & giontamente con lui Giouanne suo primogenito, & benche la carceratione non fusse seguita in occasione di fatto d'armi, renunciorno molte piazze, & luoghi del Monferrato al Duca.[134]

Et d'altri Principi che non haueuano raggioni, & pretensioni di stati da renunciare, sanno bene i Francesi le taglie che loro stessi hanno pagato, se si ricordano della carceratione del loro Rè Giouanni in Inghilterra, che per non hauer potuto complire al riscatto, ritornò priggione, & essendo morto per recuperar i francesi il cadauero, renunciorno à tutte le pretensioni, & giontamẽte pagorno grossa somma di danari.[135] Del Duca Carlo di Lorena, il quale carcerato da i medesimi Inglesi, non fù prima rilasciato, che con il pagamento di 400. milia ducati. Del Duca di Borgogna preso da Turchi nella battaglia di Nicopoli, da i quali si riscattò con duecento milia ducati.[136] Di San Luigi Nono, che per redimersi dalle mani del Soldano fù costretto darli Damiata Città di tanta conseguenza, che con essa perdè il dominio d'Egitto, & per li suoi vassalli

prig-

133 Il Coleuuccio nel compendio dell'hist. del Regno lib. 5. fol. 127. & 131.

134 Pietro Francesco Capriata nell'hist. lib. 1. fol. 13. & 14. & della validità della donatione et renunza scrissero largamente Iacouo Menocch. nel 1. conf. & Antonio Fabro de success. Montisferrati. Et all'incontro per il Marchese, Ludouico Gazadino nel conf. 9. & Rolando à Valle nel conf. 2. vol. 1. li quali dicono che intanto la renuncia, & donatione non era valida, perche la carceratione fù ingiusta, & segui fraudolentemente, mentre fù conuitato il Marchese in alcune feste in Piemonte, & iui ritenuto, & l'istesso dice il Capriata.

135 D. Fernan. de Mànute nel d. discors. 5 n. 449

136 Fà testimonianza dell'vno, et dell'altro pagamento Matteo addente à Guido Pap. dec. 113.

priggioni pagò la sōma di docati 400. mi lia.[137] D'Enrico Rè di Nauarra, che volse redimersi dalle mani del Marchese di Pescara, che lo fè priggione, con 80. milia scudi che l'offerse, se nō lo prohibiua l'Imperarator Carlo V.[138]

137 *Pietro Matthei nel l'hist. di S. Luiggi 9. lib. 2. fol. 56.*

138 *Giouio nella vita del Marchese di Pescara fol. 416.*

I vassalli di Riccardo Rè di Brittagna per liberar il Rè loro dalle mani del Duca d'Austria che lo fè priggione nell'anno 1192. furono costretti contribuire, & metter insieme tutti i vasi d'oro, & d'argento che si ritrouauano in quel Regno, per venderli, & impiegarli nella redentione del loro Principe.[139] Et essendo Giacomo Rè di Scotia priggione di guerra de gl'Inglesi, dal parlamento generale per liberar il Rè, fù posto vn tributo alli popoli di Scotia della vigesima parte de i loro beni tanto sacri, quanto profani.[140] Et Amurate Imperator di Turchi hauendo guadagnato vna battaglia alli Christiani con la carceratione di Giouanne Duca di Nouergia, Filippo suo padre Duca di Borgogna esiggi da suoi vassalli vna esorbitantissima contributione, acciò con essa hauesse possuto procurar la libertà del Cōte suo figlio.[141]

139 *Si legge nell'annali di Brittagna, & lo riferisce anco Renato Koppino de domanio franciæ lib 3. tit. 4. n. 10.*

140 *Renato Koppin. nel luogo citato.*

141 *Prossarte nel 4. lib. dell'hist. c. 88. & dopò lui Renato Koppino citato di sopra.*

Ben sapeua il Rè Francesco l'esorbitan ti

ti spese ch'haueua caggionato all'Imperator Carlo Quinto con vna lunga, & molesta guerra, nella quale per spatio di 22. anni restorno desolate duecento, & più Città, estinte affatto più di trè milia terre, & Castelli, & morirono 200. milia huomini. [142] Et che però non poteua esser riposto in libertà senza pagar vna grossa taglia; Et l'Imperatore poteua giustamente esigerla in resarcimento delle spese della guerra; perciò li parue più espediente, & di maggior beneficio alla sua Corona, renunciar più tosto alla vanità di queste pretese raggioni, che con incomodo del suo erario, ò con affligger di tributi i suoi populi sborzar vna taglia di somma così grande quant'era necessaria per il riscatto della sua persona.

Che però l'istesso Francesco Primo vedendo di non poter controuenire nè per conuenienza, nè per giustitia alla promessa, & renuncia fatte in Madrid, s'obligò nella pace di Cambray, & giurò di non ingerirsi più nelle cose d'Italia in pregiudítio della Casa d'Austria. [143]

Queste renuncie di Ludouico Duodecimo, & Francesco Primo stipulate, & giurate sollennemente furono confirmate, & ratificate con vna noua renuncia, & cessione

142 *Lo testifica Paulo Giouio nel lib. 42. dell'histor. fol. 527.*

143 *Francesco Sansouino nella cronica vniuersale del mondo lib. 15. fo. 599.*

sione d'Enrico Quarto nella pace di Veruins nel 1598. nella quale detto Rè cedì à Filippo Secondo di gloriosa memoria tutte le raggioni, & pretensioni ch'egli hauesse in qualsiuoglia Regno, ò stato posseduto per Sua Maestà Cattolica, riserbandosi solo quelle, alle quali per lui, ò suoi predecessori non fusse stato espressamente renunciato; [144] che però virtualmente s'intende non hauer voluto riserbarsi quelle raggioni, alle quali si ritrouaua da suoi predecessori renunciato, & restano per consequenza confirmate le renuncie. [145]

Hor vediamo se i Rè di Spagna hanno vsurpato questo Regno, ò se veramente sono li Signori legitimi, & indubitati di esso.

Dipende la giustitia della successione nei Principi Austriaci sin dal tempo che regnorno i Rè Sueui: perche Manfredi si bene vsurpò il Regno à Corradino suo nepote, tuttauolta fù poi acclamato Rè da i vassalli, & confirmato da più Pontefici. [146] Delli figli di Manfredi restò solamente superstite Costanza, che si ritrouò maritata con Pietro Rè d'Aragona, mentre trè altri maschi fuggendo con loro Padre à Lucera, furono carcerati da Carlo Primo d'Angiò, il quale li ritenne in Ca-

stel

144 *Come lo scriue Pietro Matthei nella vita d'Enrico 4. nell'anno 1598 & si legge con chiarezza in d. capitoli di pace.*

145 *Si funda bastantemente con i Dottori riferiti di sopra nel n. 66.*

146 *Bzonio annal. to 13. anno 1254. c. 1. che parla d'Innocenzo 4. & d'Alessandro 4. Ne fà mentione Sigonio de Regno Italia fol 86 nu. 6. & si funda nel lib della Monarchia di Sicilia nel fogl 52.*

ſtel dell'Ouo molto riſtretti, & con darli non più di due carlini il giorno per ciaſcheduno per loro ſuſtento;[147] che però morirono di pura neceſſità, & maltrattamenti, anzi ad vno di eſſi lo fè prima crudelmente occiecare.[148]

Dalla Regina Coſtanza, alla quale fù promeſſa ne i capitoli matrimoniali la ſucceſſione del Regno[149] è noto, che deſcendono il Rè Alfonſo d'Aragona, & il Rè Ferrante il Cattolico anteceſſori del Rè mio Signore, che però non vi può eſſer raggione più chiara.

Altretanto euidente dourà giudicarſi la ſucceſſione di Corradino, il quale mentre ſteua ſopra il talamo nel Mercato, laſciò queſto Regno à Federico di Caſtiglia figlio della Regina Coſtanza ſua zia, & ne l'inueſtì col guanto, che trattoſi da mano lo gittò nel popolo.[150]

Queſto guanto fù preſo da vn Caualiero Napolitano, il quale lo portò à Pietro d'Aragona padre di Federico,[151] da che naſce titolo legitimo di ſucceſſione à Sua Maeſtà, perche l'atto della diſpoſitione per termini legali è valido, mentre l'inueſtitura ſi può fare con dar la ſpada, lo ſcettro, vna lancia, vn'anello, vno ſtendardo, ò coſa ſimile, con la quale eſplichi il

H Prin-

147 *Stanno regiſtrate le prouiſioni nell'archiuio della zecca nel regiſtro di Carlo II. nell'anno 1291. & 1292. lit B. fol. 13. et nell'anno 1309. lit. B. fol. 223.*

148 *Colenuccio nel compendio dell'hiſtor. lib. 4. fol. 127.*

149 *Bzouio annal. lib. 13. anno 1255. c. 5. vedaſi nel libro della Monarch. di Sicilia al foglio 53.*

150 *Pietro Mattbei nel l'hiſtor. di S. Luiggi IX. lib. 4. fol. 121. & l'autori che ſi citaranno appreſſo immediatamente.*

151 *Enea Siluio, & altri portati da Valdeſio nel c. 17 foglio 143. Camillo Salerno in conſuetud. & ſi teſtator gl. dicit Napodanus fol. 177. Colenuccio lib. 4 fol. 117.*

Principe la sua intentione,[152] anzi secondo l'opinione d'alcuni Dottori l'Imperatore può inuestire con vna sola parola,[153] perche la scrittura non è di sostanza del feudo,& quando vien fatta in questa forma si chiama inuestitura abusiua,che fà l'istesso effetto,come se l'atto s'esplicasse per priuilegio ; essendo perciò l'inuestitura di Corradino in forma valida,non hà dubio che con essa si transferì à Federico di Castiglia il dominio , & la possessione del Regno,[154] come priuilegio specialmente conceduto alli contratti , & dispositioni de i Principi.[155]

Però quando mai vi fusse l'inuestitura del guanto,se Corradino fusse morto senza far questa dispositione , succederia similmẽte l'istesso Federico per mezzo della Regina Costanza sua madre , mentre nell'inuestitura conceduta à Manfredi furono dal Pontefice riserbate le raggioni di Corradino.[156]

Nè giouaria dire che Corradino fù nepote di Federico Imperatore , il quale fù scomunicato, & priuato da Gregorio Nono,& deposto dall'Imperio , [157] perche la sen-

152 *Lo funda con molte autorità Rosental.de feudis to.1.c.6.conclus.3.lit. A.& B.Scradero p.5.c.2 & Andrea Knichen de iure seruitutis cap.1.à n. 359.*

153 *Andrea d'Isern.in c. 1.in princ.vers.itẽ tertio de cõsue.recti feudi, Ann. alleg.53. n.33. Petra de fideicommiss.q.8. n.245. Andrea Knichen de iure territorij nel tit.de territoriorum concessione nu. 9.Couarr.lib 2.var.c 19. n.3. & lo dichiara bene Gaillo practicarum obseruatione 152. num.14. lib.2.*

154 *Menoch.nel cons. 910.n.21. Camillo Borrello nel cons.1.;nu 41. Pietro di Gregorio de feudorum concessione par.1. q.8.*

155 *Ang. in l. officium n.3.ff. de reiuind.D.cio in l.traditionibus C.de pactis,Geronimo Marigliano in l quotiès n.110 C.de reiuind.*

156 *Bzouio nell'annal. anno1254 c.1.*

157 *Nel c.ad Apostolica de reg.iur.in 6.Caccialup.in l.omnes populi nu.102. de iust.& iure vol.1 r.p Bzouio lib.13.annal.ann. 1199. c.2. che riferisce le parole della sentenza , la quale stà anco scritta trà l'Epistole di Pietro delle Vigne lib.1.fol.61.*

ſentenza fù dichiarata nulla, & Federico resarcì il danno alla Chieſa, s'humiliò col Pontefice, col quale fè pace, & in queſto ſtato morì,[158] & dopò di lui poſſedì il Regno Corrado ſuo figlio [159] da chi nacque Corradino.

Et venendo à i Rè Aragoneſi: dependono da eſſi quattro altre cauſe ò titoli di legitima ſucceſſione al Rè di Spagna in queſto Regno, vno meglior dell'altro. Il primo li ſpetta come ſucceſſore del Rè Alfonſo, il quale fù adottato per figlio dalla Regina Giouanna Seconda, & dichiarato herede nel Regno, & Duca di Calabria con vn ſollenne inſtromento d'adottione ſtipulato à 8. di Luglio 1421. [160] il che fù precedẽte il conſenſo di Papa Martino, [161] & ratificatione di Giouãne Vigeſimoquarto, [162] & d'Eugenio Quarto, [163] & in eſecutione della ſua voluntà Giouanna li diede la poſſeſſione del Ducato di Calabria in ſua vita, & del Caſtello Nuouo, & Caſtel dell'Ouo, come per pegni della ſua futura heredità. [164]

158 Marcello de iure ſeculari fol 124. Bzonio annal. lib. 13. anno 1230. c. 1. & 1254. c. 1. Felin. Sandeo de Regib. Neap. fol. 14. Campagna in prelud. ad cap. Regni n. 7 verſ. iſte tandem Fridericus, Ghirardacci nell'hiſt. di Bologna lib. 3. in fine.

159 Sigonio de Regno Italiæ lib. 17. in fine, & lib. 19. fol. 81. Bzonio in d. anno 1199. c. 2. Pineda lib. 26. c. 5. Ghirardacc. nell'hiſt. di Bologna lib. 6. fol. 158. Platina nella vita d'Innocentio IV.

160 Il Zurita nell'annali d'Aragona lib. 13. c. 6. & 7 Gio. Battiſta Pigna nell'hiſt. de Principi d'Eſte lib. 6. fol. 452.

161 Bzonio nel tom. 15. dell'annali anno 1420. cap. 18. foglio 610.

162 Carneual nell'hiſt. Sicil. fol. 76. Colenuccio lib. 1. fol. 161. à terg.

 Il

163 Matteo d'Afflict. dec. 17. n. 5. Gio. Battiſta Pigna nell'hiſt. Eſtenſ. lib. 7. fol. 543.

164 L'autori citati di ſopra nell'adottione d'Alfonſo.

Il ſecondo, che quando ben l'adottione non haueſſe luogo, l'iſteſſo Alfonſo fù nouamente inueſtito Rè del Regno dal medeſimo Pontefice Eugenio Quarto, come di Regno deuoluto alla Chieſa, per la morte della Regina Giouanna ſenza deſcendenti,[165] & ſene ſpedì l'inueſtitura à 14. di Luglio 1443. Et perche Alfonſo fù aſſai benemerito della Santa Chieſa per hauer militato perſonalmente per ſua difeſa, liberando molte Città, & luoghi dello Stato Eccleſiaſtico da mano dei Tiranni,[166] li fù anco conceduto, & habilitato alla ſucceſſione del medeſimo Regno di Napoli, come anco in tutti l'altri di ſuo Padre Ferrante Primo ſuo figlio naturale, il che fù diſpenſato dall'iſteſſo Eugenio, & confirmato dal Pontefice Nicolò nell'anno 1449 & da Pio Secōdo nell'anno 1458. à chi Ferrante giurò fedeltà, & ne ſpedì priuileggio di Liggio Homaggio.[167]

Il terzo, che quando ben Alfonſo non haueſſe potuto legitimar Ferrante ſuo figlio naturale alla ſucceſſione del Regno in pregiuditio de gl'agnati,[168] l'agnato più proſſimo era Gio. d'Aragona fratello d'Alfonſo, il quale era ſtato habilitato alla ſucceſſione di ſuo fratello con vna particolar Bolla del medeſimo Eugenio Quarto ſpedita

165 Pio II. nell'oratione fatta nel Concil. Mātuano fol. 15. Vrſillo nell'additioni ad Afflic. dec. 17. nu. 12. Zurita nel 15. lib. degl'annali c. 18. & 32 Bartolom. Facio de reb. geſt. ab Alfonſo fol. 48. Valdeſ. de dignit. Reg. c. 17. n 8 Pigna nel l'hiſt. dei Principi d'Eſte lib. 7 fol. 543. D. Fernand. de Matute nel trionfo del diſſinganno diſcorſo 4. n. 420.

166 Pio II. in detta oratione fol. 11. & 15. Andrea Santa Croce dopò l'oratione di Pio fol. 36. Gio. Gobellino nelli commentarij di Pio II. lib. 2. nel fogl. 62.

167 Frecc. de ſubfeud. lib. 1 c. 12. n. 39 Colenuccio lib. 6 fol 203. Pigna nell'hiſt. Eſtenſ. lib. 7 fol. 574

168 Antonio Capecenella dec. 121 n 4. doue parla in ſpecie di Giouanne.

dita in Roma à 13. di Decembre 1443. che però ſuccederia anco come deſcendẽte di Giouanne, che fù Padre del Rè Cattolico [169]

Il quarto titolo di ſucceſſione, che ſi tiene da i Rè Aragoneſi, è l'eſſer il Rè deſcendente da Federico d'Aragona Principe d'Altamura, [170] il quale dopò la morte di Ferrante Secondo ſuo nepote riceuè l'inueſtitura da Aleſandro Seſto nell'anno 1479. Et che dal medeſimo Pontefice fù priuato del Regno à 25. di Giugno 1501. diuidendolo trà Ferrante Cattolico, & Luiggi d'Angiò. [171]

In alcune Croniche di Francia ſi legge [172] non hauer hauuto il Pontefice giuſta cauſa di priuarlo; il che quando ſia vero, tanto maggiormente reſtano conualidate le raggioni di Sua Maeſtà; Et quando pure ſia falſo, non reſtariano per queſto eſcluſi li ſucceſſori di Federico. [173]

Mà ecco nuouo titolo à i Rè di Caſtiglia; fatta la diuiſione del Regno da Aleſandro, nella quale Ferrante ſi riſerbò tutte le ſue raggioni nella ſucceſſione legitima del Regno intiero, [174] Luiggi per l'ingratitudine vſata à i Pontefici, & perche non oſſeruò li patti, & conditioni feudali, fù priuato da Giulio Secondo, & conceduto-

169 *Alſonſo Vlloa nella vita di Carlo V. lib. 1. fol. 8.*

170 *Valdeſio de dignitate Regum d. c. 17. fol. 145*

171 *Si legge nella Bolla che comincia, Regnãs in altiſſimis, et ne fàno mẽtione Afflitt. dec. 392. n. 3. et 403. n. 2. Pined. nella monarch. Eccleſ. lib. 27. c. 4. & 5. Capaccio nel foraſtiero fol. 264. & 429. Giouio nella vita del Grã Capitano lib. 1. fol. 229. Guicciard. nell'hiſt. d'Italia lib. 4. fol. 433. & ſeq.*

172 *Nelle croniche di Gio. Tilio nell'ãno 1503.*

173 *Scriue largamente della verità di queſto articolo il Sig. Reg. Vrſino de ſucceſſ. feud p. 1. qu. 7. Et lo funda l'autore della monarchia di Sicilia fol. 54.*

174 *Zurita nel 4. libro dell'annali c. 43. Valdeſ. c. 17. fol. 144. à ter. in fin.*

ceduta anco la sua parte à Ferrante il Cattolico con titolo di Rè di Napoli , & di Gerusalemme à 3. di Luglio 1510. [175] & confirmò questa concessione di tutto il Regno à suoi descendenti il Pontefice Leone Decimo cō due Bolle spedite à 24. di Maggio, & 11. di Settembre dell'anno 1513.

Fù discacciato per tanto Luiggi dal Regno, con la guerra che il Rè Cattolico li mosse col consenso di Giulio Secondo, & per mezzo del valore del Gran Capitano, non solo per godere della concessione Pontificia, & recuperar la portione conceduta à Luiggi, per le raggioni che nella diuisione si riserbò, mà anco perche Luiggi fù il primo che contrauenendo à i patti li mosse guerra tanto nel Regno, [176] quanto nel Contato di Rosciglione, & di Perpignano. [177]

Le raggioni, che Ferrante il Cattolico si riserbò erano chiare, & euidenti, perche il Regno spettaua per legitima successione à lui, come figlio di Giouanne d'Aragona fratello legitimo d'Alfonso Primo, da chi Federico dependeua per linea bastarda; si che essendo concorso il Rè Cattolico alla priuatione di Federico, & diuisione del Regno, non doueua per altro parere

175 *Afflit. in d. dec. 392. n. 3. Pineda, & Capace. citati di sopra, Vberto Golzio nella genealogia de i Rè Cattolici, Zurita nel 9. lib. de gl'annali c. 11. Valdes. nel cit. c. 17. Freccia de subfeud. lib. 1. c. 12. n. 42.*

176 *Pineda nella monarch. Eccles. lib. 27. c. 4. §. 2. & 3. Giouio nella vita del Gran Capitano fol. 233.*

177 *Pietro Messia nel 1 lib. c. 3. nell'hist. dell'Imperator Carlo V. Pineda lib. 27. c. 5. §. 2. Valdes. de dignitat. Reg. c. 17. fol. 145.*

rere di poco giustitia, & conuenienza, perche con questo recuperaua parte del suo, & la riserba delle raggioni per l'altra parte li conseruaua la speranza della recuperatione di essa, per godere dell'intiero suo stato. Et Federico meritò che il Rè Cattolico condescendesse alla sua priuatione, perche l'vsò ingratitudine ne i soccorsi, & aiuti che n'haueua riceuuto Et perche haueua pattuito col Rè di Francia, che non lo molestasse più nel Regno di Napoli, offerendoli tributo, & che l'haueria aiutato nell'impresa di Sicilia cōtro di lui. [178] Discacciati perciò i Frācesi restò il Rè Cattolico assoluto Signore del Regno nell'anno 1503. dal qual tempo fin'ad hoggi si è posseduto pacificamente da i Rè Austriaci suoi successori.

178 *Alfonso Vlloa nella vita di Carlo V lib. 1. fo. 8*

Mentre dunque si vede manifestamēte, che questo Regno si possiede dal Rè di Spagna con tāti legitimi titoli, & che i Francesi che non vi hanno raggione alcuna, vanno cercando per ogni strada d'occuparlo, fino à fumentar i vassalli sollcuati, che securezza possono tener i Principi d'Italia nel passaggio de i loro eserciti? L'esperienza delle calamità, che l'Italia hà patito da i Francesi li farà star molto vigilanti, & vniti in opporsi à i loro progressi.

gressi . Nè la Chiesa potrà rallegrarsi di veder il passaggio dell'insegne Francesi, come dice il manifesto, giache la Santa Sede per mezzo di esse hà riceuuto tanti danni, che se taluolta fù soccorsa, infinite altre è stata depressa, & i Pontefici perseguitati, quando non hanno voluto consentire à i loro capricci.

Iddio Signor Nostro volse che i suoi Vicarij fussero Principi liberi, & soprani, & non vassalli, nè soggetti ad elettione d'alcun Rè, mà dependenti dall'arbitrio, & voto dell'Eminentissimi Cardinali. La concessione che Adriano fè à Carlo Magno [180] doueua ben renunciarsi da Ludouico Primo, [181] non potendosi dare à Rè seculare autorità d'eligger il Pontefice contro la determinatione de i Sacri Canoni, & della verità Christiana, la quale vuole che non sia valida l'elettione, ò prouisione delle cose spirituali, se non fatta dall'Ecclesiastici: Che però nō senza molto fundamento grauissimi Autori dissero che quel priuilegio di Carlo Magno non è vero, perche la Synodo, nella quale dice Gratiano che si concedì, non si troua in alcuna historia Ecclesiastica; & i bibliothecarij del Vaticano non poterono giamai ritrouarla, nè hauerne notitia. Si crede

180 *Nel can. Adrianus 63. dist. Pighio nel 5. lib. c. 13 de Eccle.* Hyeros. *Pāuino lib. 4. de varietate eligendi Romanum Pontificem. Sigonio de Regno Ital. lib. 4. in princip.*

181 *Nel can. ego Ludouicus d. distinct. Berard. Corio nelle vite dell'Imperatori in quella di Ludouico, & nell'hist. p. 1. fol. 22. à terg. Pietro Messia nelle vite dell'Imperatori in quella di Ludouico I fol. 674. Card. Baronio tom 9. annal. anno 816.*

de perciò che Gratiano che nel decreto la riferisce fusse stato ingannato da Sigeberto scismatico, ò altro nemico della Chiesa Cattolica, per metter in controuersia la potestà dell'elettione Pontificia.[181] Et ciò è tanto vero che l'istesso Carlo giamai s'auualse di tal priuilegio, & lasciò la potestà d'eliggere il Pontefice à chi spettaua. Nè altra prerogatiua li fù conceduta, che difender il Conclaue con le forze, & autorità d'Imperatore, & di Patritio, & la confirmatione dell'elettione Pontificia per leuar i tumulti, le seditioni, & le discordie, & scismi che in quei tẽpi soleuano accadere.[182]

Cõ l'esẽpio d'Adriano Leone VIII. Põtefice cõcedì l'istessa autorità all'Imperator Ottone I.[183] però bisogna anco ricordarsi che Leone nõ fù verò Põtefice.[184] Et che l'vna, & l'altra, come si è accennato, nõ è differente da quel priuilegio, che nel medesimo decreto si legge essere stato cõcedu to a tutti gl'altri Imperatori, che l'elettione del Papa prima d'ordinarsi sottoscritta dall'Eminẽtiss. Cardinali douesse mãdarsi all'Imperatore p la cõfirmatione, acciò cõ sua saputa l'ordinatione Põtificia caminasse prosperamẽte,[185] & cõ l'autorità, & forze dell'Imperio si leuasse l'occasione à i

181 *Così lo scriuono con chiare demostrationi i famosi & Eminentiss. Cardinali Baronio nell'annali anno 774. n. 10. & anno 964. n. 22. & Bellarmino lib. 3. c. 29. de fens. fidei. Et dopò di loro accuratamente Andrea Vittorello nell'additioni à Giaccone nella vita d'Adriano I. Pontefice.*

182 *Carlo Sigonio de Regno Italiæ lib. 4 col. 1. in fine, Pietro Messia nella vita di Ludouico Pio fol. 674. Agostino Patritio lib. 1. rituũ S. R. E. & si funda con le parole del texto nel c. quia sancta ead. 63. dist. Cardin. Bellarm. lib. 2. c. 29. de Romano Pontifice.*

183 *Can. in Synodo 63. dist.*

184 *Il Card. Baronio ne i luoghi citati & con altri Andrea Vittorello nell'additione riferita.*

185 *Can. Agatho dicta 63. dist.*

scismatici di contradire, & in questa conformità intendono i Dottori l'accennate cõcessioni,[186] però questo priuilegio che parue necessario cõcederlo per beneficio della Chiesa medesima, & per leuar i scãdali che succedeuano per le scisme de i Greci, & Longobardi, col tempo cessò, mentre cessò anco la causa, anzi fù renunciato da gl'altri Imperàtori seguenti, che giamai se ne auualsero.[187]

Si seruono però i Francesi di tal priuilegio sẽza tener la cõcessione, & lo dimostra d'essere stati causa di tanti scismi nella Chiesa di Dio.

Filippo Rè di Francia per disgusti che passò con Bonifacio Ottauo, vnì vn Concilio di suoi Vescoui, & Pari di Francia per dichiarare che Bonifacio non era Papa legitimo, & eliggerne vn'altro à sua deuotione, & entrato in pensiero di maggior vendetta, procurò con Sciarra Colonna che si trouaua bannito da Roma, che con gente che li mandaria alla sfilata procurasse di carcerar il Papa, & lo facesse morir di veleno, come con effetto seguì.[188]

Luig-

186 *Et espressamente lo dice il texto nel cap. Ego Ludouicus 63. dist. che fù cauato dal priuilegio originale di Ludouico, riferito da Rafaele Volaterrano nel lib. 3. della sua geografia, et da Cherubino Ghirardacci nell'hist. di Bologna lib. 2. fol 39. doue si leggono queste parole. Oltre à tutte le quali cose lasciamo che l'auttorità d'eligger il Sommo Pontefice rimanga libera al Concilio, & Collegio Romano, il quale si faccia sẽza nessuno scisma, & discordia. Et dopò eletto, et consecrato si mãdino Ambasciatori p cõseruatione dell'amore & amicitia à me, & à miei successori che saranno Rè di Frãcia, come si usò di fare in tẽpo di Carlo mio bisauolo, et di Pipino mio auolo, et in vltimo di Carlo mio padre. Põtaco Burdegalense nelle sue cronicbe, Polidoro Ripa de inuentorib. rerum c. 2. Pineda nella monarch Eccles. p. 2. lib. 18 c. 9. §. 6. in fine & di questo solo s'auualse Ludouico come dice Pietro Messia nel luogo citato di sopra.*

187 *Can. inter nos, & can tibi domino 63. dist. gl. in d. can. in synodo verbo affici.*

188 *Il Villano nell'hist di Napoli, Ludouico Zambeccari fol. 12. Cherub. Ghirardacci nell'hist. di Bologna lib. 14. fol 449. Corio nell'histor. di Milano p. 2. fol. 162. à ter. Platina, & Ciaccone nella vita di Bonifacio Ottauo.*

Luiggi d'Angiò per l'interessi dell'adottione della Regina Giouanna Prima fumentò lo scisma di Clemente Settimo Antipapa contro Vrbano Sesto vero Pōtefice.[189]

Carlo Ottauo diede denari all'Vrsini, & Vitelli per far leuare di soldatesca contro il Pontefice Alesandro,[190] & volse eliggere vn'altro Pontefice Francese;[191] perche non volse coronarlo Rè di Napoli.[192]

Luiggi Duodecimo fù autore dello scisma di Giulio Secondo, per vendicarsi contro di lui dell'inuestitura del Regno fatta al Rè Cattolico,& pigliò pretesto di fauorire i Bentiuogli Tiranni di Bologna,[193] facendo citar il Papa al Conciliabolo di Pisa, per il che ne fù scomunicato,[194] & poi costretto da Suizzeri à dismetter quel Conciliabolo,& à nō alienarsi più dall'vbidienza douuta al Papa, nè molestar i luoghi soggetti alla Santa Sede Apostolica.[195]

Lascio da parte le prouisioni delle dignità Ecclesiastiche in Francia,delle quali parlando solamente d'Italia, ogn'vn sà che Lautrecco prouedeua i Vescouati senza alcuna differenza da i carichi militari.[196]

Pare in somma che non possano star

189 *Platina nella vita d'Vrbano VI. Pineda nella monarch. Eccles. p.3. lib.23 c.1 §. 1.Geronimo Rossi nell'hist.di Rauēna lib.6.fol 589.*

190 *Il Vescouo della Bagn nell'Italia trauagliata lib.15 fol.16.*

191 *L'Argentone lib. 7. cap.12.*

192 *Berard. Corio nell'hist.p 7 fol 479.*

193 *Paulo Giouio nella vita di Ferrante D'auolos lib.1.fol 300.doue dice che Ludouico 12.occupò Bologna alla Chiesa,et la diede à i Bentiuogli antichi tiranni di quella Città & più largamente l'istesso Giouio nella vita di detto Ludouico.*

194 *Platina nella vita di Giulio II Matute nel discorso 5.nu 431.& seq. tom.1.*

195 *Mābrin Roseo nell'hist.del mondo aggiunte al Tarcagnota lib.1.f.6.*

196 *Ludouico Zambecc. nel foglio 19.*

insieme Francesi, & Religione; Et l'Italia dou'è la sede del Vicario di Christo, dalla quale hanno da influire all'altre prouincie della Christianità documenti di fede, per conseruar il suo candore, bisogna che tenga lontani i Francesi: Come in effetto così lo conobbe necessario per la Chiesa di Dio, & per nostra quiete il Pontefice Giulio Secondo, il quale ordinò alcune orationi, acciò da tutti si recitassero nel dire l'Aue Maria contro i Francesi, perche Sua Diuina Maestà ci concedesse forza per discacciarli da Italia.[197]

Si conseruò la Valtellina netta d'heresia dal Rè di Spagna, glorioso, & vnico difensore della Religione Cattolica, mà occupata che fù da i Francesi, ritornò immediatamente ad infettarsi di Caluinisti.[198]

Et Vrbano Ottauo non senza lagrime di pietà christiana disse ad vn ministro graue di questo Regno, quel che li veniua vltimamente riferito, che i Francesi in Casale permetteuano che si predicassero dogmi hereticali publicamente.

Così l'habbiamo osseruato ancor noi in questo tempo di solleuatione, nel quale i Francesi, che s'erano introdotti in Napoli, li haueuano cominciato à seminar molte he-

197 Monsù de Ferrier nella lettera che scriue al Rè Christianissimo nel Cattolico di stato fol. 7. in fine, & fol 8. doue dice che Ludouico 12 intesa questa resolutione del Papa, fè componer vn hynno per cantarsi nell'alzar dell'hostia, che diceua.

Bella premunt hostialia.
Da robur, serua lilia.

198 Ludouico Zambecc. fol. 3.

heresie,& empietà,& frà l'altre che la semplice fornicatione non è peccato, come nè anco il rubbare: che nell'ammazzar i Caualieri,& Spagnoli vi era merito, & cose simili.

Non possono star insieme nel Regno di Napoli Francesi, & libertà; Francesi, & Republica; perche nel manifesto danno ben ad intendere che si ricordano dell'ingiurie riceuute da Napoletani: non deue perciò credersi che siano così prodighi del loro sangue i Francesi, che vogliano venir quì à spargerlo per la nostra libertà.

Carlo VIII. mentre s'accingeua di venir ad occupar il dominio di questo Regno,& à far altri acquisti in Italia, scrisse molte lettere,& manifesti, nelli quali attestaua che non era per apportar molestia alcuna con le sue armi, mà di venir à dar libertà à i popoli oppressi, & leuarli da seruitù. Dai Napoletani fù incontrato,& riceuuto con affetto, & applauso più che ordinario,& credeuano che con la venuta del Rè Francese fussero vsciti da ogni tirannia, & pur vennero à sottoporsi ad vna dura seruitù, & à farsi volontariamente priggionieri, come lo confessa vn'Historico Francese di grande

au-

autorità, il quale soggiunge ch'entrati i Francesi in Napoli vennero in tanta superbia, che non fecero cortesia, nè carezza alcuna à i Nobili, li quali difficilmente erano introdotti in Corte. Tolsero à tutti l'officij, & dignità,[199] predauano publicamente le case de i Cittadini, spogliauano i Tempij, violauano le Vergini, & ogni cosa staua esposta alla lussuria, all'insolenza, & alla rapina:[200] di maniera che i Napoletani si ridussero in tanta desperatione, che si resolsero anco le femine à pigliar l'armi per discacciarli[201] Et nel ritorno in Frácia il Papa, i Venetiani, & altri collegati che vnirono 40. milia fanti per combatterlo, acciò si vendicassero dell'ingiurie, & danni apportati in Italia con la sua venuta, publicorno vn banno, nel quale si prometteuano docati 50. milia, altri scriuono 100. milia à chi hauesse portato morte, ò viuo il Rè Carlo VIII. & ducati sei per ciascheduno francese.[202]

La politica d'ostentar alla plebe pretesti speciosi di gloria, & d'vtilità nel sottrarsi dalli pesi delle gabelle, nell'abbondanza dell'annona, nella participatione dell' honori, & del gouerno, & il vēdicar i figurati oltraggi, & finalmente l'acquisto della

199 *Lo racconta l'Argentone nel lib. 7. c. 13 & 14.*

200 *Con queste parole lo scriue Berardino Corio nell hist. di Milano p. 7. fol. 479.*

201 *Albino nell'hist. di Rè Alfonso fol. 137.*

202 *Il P. Roberto Gaguino nell'annali di Francia lib. 11. fol. 293 à terg.*

la libertà, tutte sono cose che sotto vna indorata couerta contengono specie d'amarissime conseguenze;la mutatione dello stato de i Regni, & delle Città porta seco la rouina di loro stesse:& quella libertà che se l'offerisce si conuerte in vna miserabile seruitù.[203] Nè viè stato al mondo chi habbia desiderato acquistar dominij per questa via, che non habbia sparso questa voce diletteuole, & apparente di libertà: *Libertas* dice Tacito, [204] *& speciosa nomina pratexuntur, nec quisquam alienum seruitium, & dominationem sibi concupiuit, vt non eadem ista vocabula vsurparet.* Questo precetto politico che i Francesi hanno appreso da i nostri Italiani, vogliono metterlo in prattica con la rouina di noi medesimi.Fumentano queste vanità di Republica, acciò con vna guerra ciuile distruggendosi il Regno,& debilitandosi le nostre forze, possano facilmente opprimerci,& farci schiaui, vendicandosi di quelle ingiurie, delle quali tuttauia si ricordano, & cosi l'istesso autore [205] con ottimo auertimento lo suggerisce: *Vt Imperium euertant, libertatem praeseferunt, si euerterint, eam aggredientur.*

Questo à punto intese di fare il Rè di Suetia col pretesto della libertà d'Alemagna,

203 *D. Fernan. de Matute nel trionfo del diffinganno tom. 1. discorso 3. n 197. verso la fine.*

204 *Tacito nel 4. lib. dell hist.*

205 *Tacito nel 16. lib. dell'annali.*

gna,& delli Principi,& stati oppressi.[206]

Li Principi di Condè,& di Ghisa nelle reuolutioni di Francia non parlauano mai d'altro che di libertà, & pur' è vero che non pensauano ad altro che ad occupar parte di quel dominio. Publicauano di voler reprimere l'audacia de i Duchi di Lorena contro il Rè loro, & non dimeno se la congiura d'Amboise teneua effetto, in vece di liberarlo l'haueriano fatto prigione.[207]

I manifesti de i Principi d'Oranges ne i paesi bassi non conteneuano altro che vbidienza al Rè, beneficij, & vtilità grande de i popoli, securezza della Religione, osseruanza delli priuilegij della patria,& difesa della libertà de i Fiamenghi; però sotto il manto dell'vbidienza erano orditi chiari segni di ribellione, nell'vtilità,& libertà de i popoli nuoui legami di seruitù,& sotto specie di difender la Religione, non mirauano ad altro che alla Corona.[208]

Altra libertà i Napoletani nõ vogliono che vbidire al Rè che Dio l'hà dato, & il seruir in vn dominio così giusto & legitimo,& d'vn Monarca così Cattolico, così pio che l'vsa in ogni tẽpo tanta carità, che con tanta benignità l'accoglie, che l'hono-

ra,

206 *D.Federico Moles nella guerra di Ferd.II. & il Rè di Suetia fol. 2. Capriata nel lib. 12. fol. 830.*

207 *D.Pio Mutio dopò il Campiglia nell'osseruationi à Cornelio Tacito consid. 267.*

208 *Tuano nella sua histor. il Campana nella vita di Filippo II. & dopò di loro D.Pio Mutio sopra Cornelio Tacito nella citata consideriat. 267.*

ra,& esalta continuamente con tante gratie, dignità, & carichi che prouede in essi, & che li premia così largamente de i loro seruitij, come se non fussero di vassalli, quest'è vna somma libertà, nè la desiderano maggiore.

L'essersi visti questi popoli armati, & opposti à i Ministri di Sua Maestà, ne anco hà da far persuadere che habbiano desiderio di mutar dominio, perche se il peso delle gabelle, & grauezze li forzorono à quella resolutione, ben sanno che non è colpa di S. Maestà l'essere stati grauati, & che quando peruiene alla sua notitia che i suoi Ministri lo fanno, li castiga seueramente, & se da cattiua costellatione, & maligno influsso furono mossi à procurar dall'armi loro priuate questa sodisfattione, & alleuiarsi dal peso, ne ottennero benignamente il perdono; & sicome il Rè li compatisce come Signore, & Padre amoreuole nella molestia ch'han riceuuto nell'esattione de i tributi, così loro non possono incolpar Sua Maestà di quelle gabelle che veggono hauer imposto i suoi Ministri, ò che l'hà fatte loro ricercare la necessità della guerra, che Sua Maestà mantiene per difesa di questo Regno, & della Cattolica Religione, che viene sostenta-

ta solamente dalle sue armi.[209]

Queste considerationi non potranno giamai alienar l'animi de i Napoletani da seruire, & vbidire à Sua Maestà Cattolica, essendo tutti suoi fidelissimi vassalli, & in questa parte *Est eis cor vnum, & anima vna,*[210] & i Francesi in quest'anno l'hanno bastantemente esperimentato.

Finalmente è cosa vana voler persuadere nel manifesto, che desidera il Rè di Francia di procurar la pace, quiete, & tranquillità di questo Regno; perche non possono star insieme Francesi, & pace. Non possono essi conseruarla nella propria patria, se non cercando di fomentar le dissentioni, & la guerra ne i paesi altrui, & con allontanar continuamente ceruelli inquieti, godono qualche parte di quiete.

Il Rè di Spagna Monarca così grande non saria per perder vn Regno ch'è la gioia più pretiosa della sua Corona[211] senza voltar tutte le sue armi per discacciar i Francesi, li quali non potranno mai venir così poderosi, che non debbiano cedere alla forza maggiore.

Non fecero mai i Francesi apparecchi più grandi, nè più potenti per mare, & per terra, quanti furono quelli di Ludouico Duodecimo per l'impresa di questo Re-

gno,

209 *Gregorio XIII. rispose à colui che faceua far orationi per la sua salute, mētre staua infermo: la mia vita importa poco alla Chiesa, perche dopò me può venire vn Papa megliore che non sono io; racomandate à Dio la salute del Rè di Spagna, perche è necessaria à tutta la Christianità. con queste parole lo confessa Pietro Matthei nell hist. di Francia lib. 1. narrat. 4. fol. 61.*

210 *San Luca.*

211 *Così lo stimò l'Imperator Federico II. nella const. del Regno post mundi machinam; & nella const. occupatis à [illegible] che tra gl'altri Regni del mondo questo di Napoli è come vn amenissimo giardino frà le campagne incolte.*

gno,& furono con tutto ciò vinti,& disfatti dal Gran Capitano nella battaglia del Garigliano,che stabilì à Sua Maestà Cattolica il dominio di questo Regno.

Non stà bene à i Francesi la pace, perche dalla guerra, & dalle turbolenze occorse,& fumentate riconoscono esserſi dilatata la loro grandezza,con l'acquisti, & occupationi fatte in Spagna, in Lorena,in Germania, in Alsatia, & in Italia. Nelli trattati di pace bisogna restituir le cose occupate,& in questo non può accomodarsi la loro ambitione.

Per questo rispetto i Frãcesi si sono sempre opposti alli trattati della pace vniuersale, che per loro causa non si gode nella Christianità: hanno mandato sempre alla lunga la conclusione con le difficultà malitiosamente opposte, acciò il tempo assecurasse le loro vsurpationi. Et come possono dar pace al Christianesmo i Francesi, se poco fà si fecero promotori,& autori di pace trà i Persiani,& Turchi? non per altro fine,che acciò questi s'armino,& accingano à danni de' Christiani, & essi habbiano comodità, & ageuolezza di dilatar da vn'altra parte il loro dominio. La speranza di promouer i loro interessi in Italia nõ può nascere da desiderio della pace,

212 *D. Antonio d'Herrera nell'hist. generale lib. 15 cap. 13. doue dice che la guerra di Persia suole diuertire il Turco dalla Christianità.*

&

& quiete che promettono, mà dalla guerra, & folleuatione de i vaſſalli altrui, & queſte notriſcono i loro diſegni.

Chi procura la guerra in queſto Regno, non può eſſer autore di pace, & di quiete, & i Napoletani ſanno molto bene che la loro ſecurezza, & tranquillità, ſarà che Sua Maeſtà Cattolica tenga lontani i Franceſi, & li combatta, & reſtringa ne i loro confini; così eſſi goderanno la pace, che con la difeſa dell'armi d'vn Monarca tanto potente hanno goduto cento, & più anni. In Napoli 17. di Luglio 1648.

Larcando Laco.